



RIVISTA MENSILE

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

Redattore: Prof. CARLO RATTI

SOMMARIO:

Tetta Sperella in Val Grosina (con 2 illustrazioni). — V. RONCHETTI	Pag. 261
Cronaca alpina. — <i>Nuove ascensioni:</i> Piz Por - Pizzo Carducci - Kirchalhorn - Punta Biella. — <i>Ascensioni varie:</i> Rognosa - Pierre Menue - Rocca d'Ambin - Ciusalet - Becca Monciair - Grand Combin - Monti d'Oropa - Tambò - Cevedale - Dolomiti - M. Giaccio Porcelli e Pizzo di Sevo. — <i>Escursioni sezionali:</i> Torino) M. Malatret - Biella) Punta Gnifetti - Verona) M. Baldo. — <i>Ricoveri e sentieri:</i> Rifugio Nizza (con 1 veduta) e Rifugio al lago Scaffaiolo (inaugurazioni) - Capanna Regina Margherita - Rifugio Tiziano - Capanna Valsesia - Rifugio al Monviso. — <i>Soggiorni e ferrovie:</i> Telefono in Valtournanche - Ferrovie alla Jungfrau e nelle Alpi Orientali. — <i>Disgrazie:</i> Al Monte Bianco	" 268
Personalia. — Pietro Togni: cenno necrologico	" 282
Varietà. — Inaugurazione del monumento a San Bernardo. — Meteorologia al Gran San Bernardo. — Concorso di fotografie di montagna	" 282
Letteratura ed Arte. — V. Rossi: Guerra in montagna. — A. Cozzaglio: Studi di geologia sui laghi di Garda e d'Iseo. — Cacciamali: Bradisismi e terremoti nella regione bresciana. — F. Salmoiraghi: Il pozzo glaciale di Tavernola. — O. Penzig: Flora alpina illustrata. — Alpine Majestäten. — Jahresbericht Sez. Berlino	" 288
Cronaca delle Sezioni. — Roma — Bologna	" 292
Altre Società Alpine. — Club Alpino Olandese	" 292

Prezzo del presente numero L. 0,50

Abbonamento annuo per l'Italia L. 5 - Per l'Unione postale L. 6

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO
Torino, via Alfieri, 9

ST-DIDIER 1000 m. (Valle d'Aosta) **Hôtel de l'Univers.**
Annesso allo Stabilimento Termale. Stazione climatica e balneare.
letti. Saloni da ballo, di lettura; bigliardo. Table d'hôte e Restaurant. L'Hôtel è affigliato
Touring Club. *E. Orset, propr.*

THUILE 1476 m. (Valle d'Aosta) **Albergo Fratelli Jacquemod.**
Nella frazione Grande Golette. — Camere con illuminazione elettrica.

URMAYEUR 1224 m. (Valle d'Aosta) **Hotel du Mont-Blanc.**
Posizione splendida, da cui si gode la più bella vista sulla catena del
Bianco e suoi dintorni. Bigliardo, Sale di lettura e da ballo, Luce elettrica.
Bochatay fratelli, propr.

URMAYEUR 1224 m. (Valle d'Aosta) **Grand Hôtel de l'Ange.**
Casa di prim'ordine. Sale di ricreazione con bigliardo, da ballo e di lettura.
dino ombreggiato. *Garage per automobili.* Luce elettrica. *Veuve Camille Servetti, propr.*

ESSONEY ST-JEAN 1606 m. **Hôtel Miravalle.** Stazione climatica.
Aperto dal 1° luglio al 1° settembre. Camere da L. 3 in più.
Stazione ferroviaria a Pont St-Martin sulla linea Torino-Aosta. *P. N. Vincent, propr.*

AGNI-BORMIO Alta Valtellina. **BAGNI NUOVI** 1340 m. **BAGNI VECCHI** 1410 m.
piede dello Stelvio. Acque termali (41°C.), fanghi, *grotta sudatoria.* Idroterapia. Capo stazione
tutte le Poste per il Tirolo, per la Valtellina e per la Svizzera. Telegrafo. *Stazione del C. A. I.*
 tariffa speciale per gli alpinisti stipulata dal 1897. Modici prezzi.

ADOLINA 1200 m. (Valle Camonica). **Albergo Ferrari** aperto tutto l'anno.
Posizione splendida. Centro di escursioni importanti. Luce elettrica, Bagni,
Vetture e Posta nell'Albergo. Cucina sana, vini scelti. On parle français. Se habla espanol.
Pietro Ferrari, Direttore.

AGORDO 611 m. **Albergo e Pensione Roma.**
Agordo, a 4 ore dalla Ferrovia di Sedico Bribano e Belluno, sta nel centro delle Dolomiti
dionali, con strade mulattiere segnate in ogni direzione. I signori forestieri possono accedere alla Sala
lettura della locale Sezione del C. A. I., ed usufruire della Biblioteca. Pensione da 5 a 6 lire senza vino.
 Camere da L. 1,50 a 2. Cucina italiana o tedesca: parlasi anche tedesco. *Campanaro Annetta.*

ASSENÈ DI AGORDO 1083 m. **Albergo Venezia** inaugur. il 27 luglio 1902.
A 5 km. da Agordo. Ottima posizione raccomandata dal
f. Brentari, con boschi resinosi e splendide passeggiate nei dintorni. 30 camere da letto, con
bagni in ciascuna. Servizio inappuntabile. *Fratelli A. e V. Della Lucia, propr.*

VALLE FALCADE 1145 m. (Valle del Biois) **Albergo Fiocobon.**
Ore 2 1/2 (carrozzabile) da Agordo; 2 1/2 dal Passo di Forca Rossa per Contrin
armolada, e dalla Forcella Stia, per l'altipiano delle Pale di San Martino; 2 dal Passo di San Pellegrino,
Moena, e dal Passo di Valles, per Paneveggio; 3 1/2 dal Passo Fiocobon, per San Martino di Castrozza.
Parlasi pure tedesco e francese. *Graziosa Della Giacoma-Mürer, propr.*

ALLEGHE 980 m. (Valle del Cordevole). **Nuovo grande Albergo Regina d'Italia.**
Stupenda posizione sul lago d'Alleghe, luogo indicato per cura climatica. Aperto
tutto l'anno. Cucina casalinga. Prezzi modici. *Coniugi Cimpellin e Riva, propr.*

LAGO DI ALLEGHE 980 m. **Vecchio Albergo al Monte Civetta.**
Allo sbocco del lago al Masaré di Alleghe. Posizione incantevole,
passeggiate sulle sponde del lago e nei boschi. Buona cucina, prezzi moderati.

ROCCA PIETORE 1143 m. (Valle Fiorentina) **Albergo della Posta.**
Nella selvosa Val Fiorentina ricca di secolari conifere. Da Caprile 1 1/2 ora, da
Agordo ore 3 1/2, per carrozzabile. — Ore 1 dai celebri Serrai di Sottoguda, ore 4 dal Passo Fedaja, ore 5
dal Passo di Contrin, pel Rifugio omonimo, ore 2 1/2 da Andraz, ore 9 da Cortina d'Ampezzo. Cucina pure
italiana o tedesca. Guide, portatori, cavalli, vetture. Parlasi tedesco. *Nicolao Luigi, propr.*

VALLE BELLUNESE 1317 m. **Nuovo Albergo Val Fiorentina.**
Sulla carrozzabile da Agordo (ore 3 1/2) ai Passi Staulanza
e Forada. Ad 1 ora da S. Lucia per V. Araba e V. Badia; o. 5 da Cortina. Clima fresco, costante,
boschi di conifere. Vetture, guide e portatori. Si parla tedesco. *Fratelli De Pin, propr.*

MASSONI & MORONI

MILANO - Via Bergamo - MILANO

Fornitori dei RR. Arsenali e delle RR. Fabbriche d'Armi

TORINO

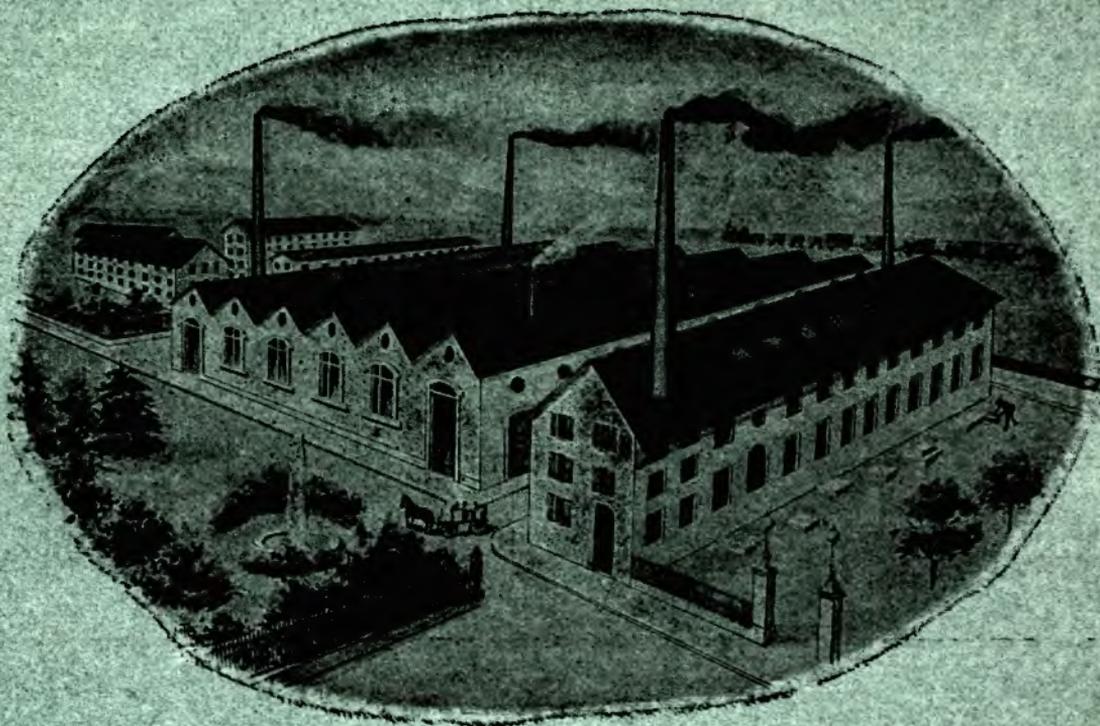
Via XX Settembre, 58

MILANO

Via Principe Umberto

SCHIO

(Provincia di Vicenza)



Fabbriche di einghie tessute per trasmissioni
e guarnizioni per carde per filature

onorificenze: 1889 Medaglia d'argento del R. Ministero e del R. Istituto Veneto. — 1892 Medaglia d'argento Esposizione Colombiana — 1895 Medaglia d'argento al merito industriale del R. Ministero — 1898 Diploma d'onore all'Esposizione Generale Italiana di Torino — 1898 Medaglia d'argento del R. Ministero d'Industria e Commercio. — 1899 Medaglia d'Oro e Diploma speciale di Benemerenza all'Esposizione Internazionale di Elettricità a Como.

agenzie: ITALIA: Biella, Firenze, Napoli, Sampierdarena.
ESTERO: Spagna, Germania, Austria, Romania, Francia, Bulgaria, Russia ed Egitto.

Esportazione

DOUSSON Posizione splendida, Cucina sana. Cura del latte, prezzi moderati. Centro di escursioni e ascensioni importanti. Vetture e Posta: Aperto tutto l'anno. *Michele Mallen, propr.*

PRÈ ST-DIDIER 1000 m. (Valle d'Aosta) **Hôtel de l'Univers.**
Annesso allo Stabilimento Termale. Stazione climatica e balneare.
100 letti. Saloni da ballo, di lettura; bigliardo. Table d'hôte e Restaurant. L'Hôtel è affigliato al Touring Club. *E. Orset, propr.*

LA THUILE 1476 m. (Valle d'Aosta) **Albergo Fratelli Jacquemod.**
Nella frazione Grande Golette. — Camere con illuminazione elettrica.

COURMAYEUR 1224 m. (Valle d'Aosta) **Hotel du Mont-Blanc.**
Posizione splendida, da cui si gode la più bella vista sulla catena del M. Bianco e suoi dintorni. Bigliardo, Sale di lettura e da ballo, Luce elettrica.
Bochatey fratelli, propr.

COURMAYEUR 1224 m. (Valle d'Aosta) **Grand Hôtel de l'Ange.**
Casa di prim'ordine. Sale di ricreazione con bigliardo, da ballo e di lettura.
Giardino ombreggiato. *Garage per automobili.* Luce elettrica. *Veuve Camille Servetti, propr.*

GRESSONEY ST-JEAN 1606 m. **Hôtel Miravalle.** Stazione climatica.
Aperto dal 1° luglio al 1° settembre. Camere da L. 3 in più.
Stazione ferroviaria a Pont St-Martin sulla linea Torino-Aosta. *P. N. Vincent, propr.*

BAGNI-BORMIO ^{Alta} Valtellina **BAGNI NUOVI** 1340 m. **BAGNI VECCHI** 1410 m.
Al piede dello Stelvio. Acque termali (41°C.), fanghi, *grotta sudatoria.* Idroterapia. Capo stazione per tutte le Poste per il Tirolo, per la Valtellina e per la Svizzera. Telegrafo. *Stazione del C. A. I.* Tariffa speciale per gli alpinisti stipulata dal 1897. Modici prezzi.

STADOLINA 1200 m. (Valle Camonica). **Albergo Ferrari** aperto tutto l'anno.
Posizione splendida. Centro di escursioni importanti. Luce elettrica, Bagni, Vetture e Posta nell'Albergo. Cucina sana, vini scelti. On parle français. Se habla espanol.
Pietro Ferrari, Direttore.

AGORDO 611 m. **Albergo e Pensione Roma.**
Agordo, a 4 ore dalla Ferrovia di Sedico Bribano e Belluno, sta nel centro delle Dolomiti Meridionali, con strade mulattiere segnate in ogni direzione. I signori forestieri possono accedere alla Sala di Lettura della locale Sezione del C. A. I., ed usufruire della Biblioteca. Pensione da 5 a 6 lire senza vino. Camere da L. 1,50 a 2. Cucina italiana o tedesca: parlasi anche tedesco. *Campanaro Annetta.*

FRASSENÈ DI AGORDO 1083 m. **Albergo Venezia** inaugur. il 27 luglio 1902.
A 5 km. da Agordo. Ottima posizione raccomandata dal Prof. Brentari, con boschi resinosi e splendide passeggiate nei dintorni. 30 camere da letto, con acqua in ciascuna. Servizio inappuntabile. *Fratelli A. e V. Della Lucia, propr.*

PIEDE FALCADE 1145 m. (Valle del Biois) **Albergo Fiocobon.**
Ore 2 1/2 (carrozzabile) da Agordo; 2 1/2 dal Passo di Forca Rossa per Contrin e Marmolada, e dalla Forcella Stia, per l'altipiano delle Pale di San Martino; 2 dal Passo di San Pellegrino, per Moena, e dal Passo di Valles, per Paneveggio; 3 1/2 dal Passo Fiocobon, per San Martino di Castrozza. — Parlasi pure tedesco e francese. *Graziosa Della Giacoma-Mürer, propr.*

ALLEGHE 980 m. (Valle del Cordevole). **Nuovo grande Albergo Regina d'Italia.**
Stupenda posizione sul lago d'Alleghe, luogo indicato per cura climatica. Aperto tutto l'anno. Cucina casalinga. Prezzi modici. *Coniugi Cimpellin e Riva, propr.*

LAGO DI ALLEGHE 980 m. **Vecchio Albergo al Monte Civetta.**
Allo sbocco del lago al Masaré di Alleghe. Posizione incantevole, passeggiate sulle sponde del lago e nei boschi. Buona cucina, prezzi moderati.

ROCCA PIETORE 1143 m. (Valle Fiorentina) **Albergo della Posta.**
Nella selvosa Val Fiorentina ricca di secolari conifere. Da Caprile 1 1/2 ora, da Agordo ore 3 1/2, per carrozzabile. — Ore 1 dai celebri Serrai di Sottoguda, ore 4 dal Passo Fedaja, ore 5 dal Passo di Contrin, pel Rifugio omonimo, ore 2 1/2 da Andraz, ore 9 da Cortina d'Ampezzo. Cucina pure casalinga italiana o tedesca. Guide, portatori, cavalli, vetture. Parlasi tedesco. *Nicolao Tuigi, propr.*

SELVA BELLUNESE 1317 m. **Nuovo Albergo Val Fiorentina.**
Sulla carrozzabile da Agordo (ore 3 1/2) ai Passi Staulanza e Forada. Ad 1 ora da S. Lucia per V. Araba e V. Badia; o. 5 da Cortina. Clima fresco, costante, selve di conifere. Vetture, guide e portatori. Si parla tedesco. *Fratelli De Pin, propr.*

MASSONI & MORONI

MILANO - Via Bergamo - MILANO

Fornitori dei RR. Arsenali e delle RR. Fabbriche d'Armi

TORINO

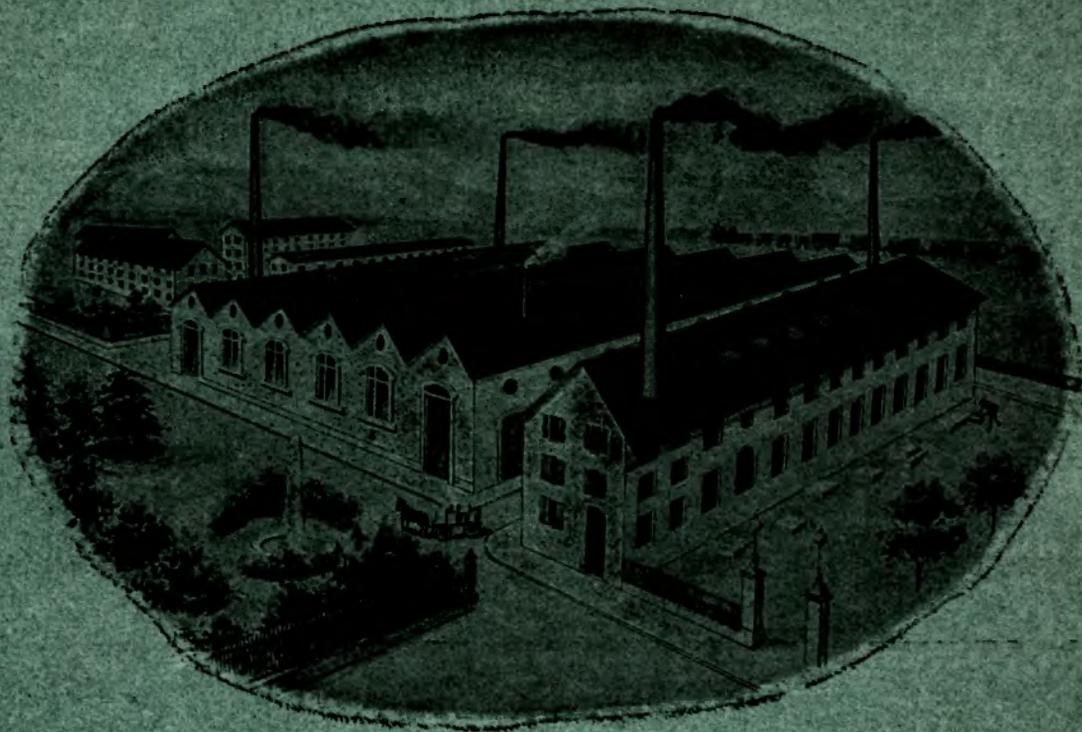
Via XX Settembre, 56

MILANO

Via Principe Umberto

SCHIO

(Provincia di Vicenza)



Fabbriche di cinghie tessute per trasmissioni
e guarnizioni per carde per filature

Onorificenze: 1889 Medaglia d'argento del R. Ministero e del R. Istituto Veneto. — 1892 Medaglia d'argento Esposizione Colombiana — 1895 Medaglia d'argento al merito industriale del R. Ministero — 1898 Diploma d'onore all'Esposizione Generale Italiana di Torino — 1898 Medaglia d'argento del R. Ministero d'Industria e Commercio. — 1899 Medaglia d'Oro e Diploma speciale di Benemerenzza all'Esposizione Internazionale di Elettricit  a Como.

Agenzie: ITALIA: Biella, Firenze, Napoli, Sarpierdarena.
ESTERO: Spagna, Germania, Austria, Romania,
Francia, Bulgaria, Russia ed Egitto.

Esportazione

preoccupati della pantagruelica scorpacciata, scopo precipuo alla loro gita. Presto vi apparecchieranno un giuoco di bocce; nell'attesa si accontentano della morra e dello scopone. Fa ad essi coro il frastuono degli asini, che in branchi numerosi nelle vicinanze del rifugio si abbandonano sui prati fioriti alle loro goffe follie. A Malghera, invece, la quiete, la pace, la solitaria immacolata poesia dell'alta alpe.

Ma ormai la corrente degli alpinisti fu incanalata verso Eita, e, chi si cura più di Malghera?

* * *

Il 30 giugno di quest'anno, alle due di notte, con un cielo stellato e ad ora ad ora percorso da fulgide meteore, l'atmosfera limpida e calma, e la temperatura mite, io e la mia guida G. B. Confortola lasciamo l'ospitale casina di Malghera. Ci dirigiamo su per il vallone omonimo, tenendo non il sentiero della Forcola di Rosso, ma l'altro più a destra, pure segnato sulle carte, che si arrampica sul fianco dello sperone originatosi alla Vetta Sperella e separante il vallone di Malghera dal vallone Sperella. Il sentiero è ripidissimo e ci porta presto in alto, finchè, giunto al limite dei pascoli, si perde fra le gande. Si procede poi comodamente per un largo piano, passando a destra (per chi ascende) del lago di Malghera, e, superato un ultimo scaglione, si arriva all'ultimo pianoro della valle, dove v'è pure un minuscolo laghetto, attualmente quasi affatto gelato e mascherato dalla neve.

È l'alba, e nella prima luce del giorno appare di fronte a noi l'erta costiera, che, abbassatasi a nord della quota m. 2780 a formare un facile colle, si innalza poi in numerosi spuntoni, fino a raggiungere il suo punto culminante colla Vetta Sperella. Questa, ancora ammantata dalle nevi invernali, assume una certa maestosità di forme, e noi ci arrestiamo ad ammirarla ed a studiare il piano di approccio. Lo spigolo orientale sembra impraticabile, essendo nella sua parte più bassa quasi a picco. La parete di contro a noi offre la probabilità di riuscita, ma il suo aspetto non è tale da levarci ogni dubbio.

La via più ovvia è certamente su per la cresta Sud-Ovest, che noi possiamo raggiungere per un erto canalino nevoso. E difatti su per questo ci mettiamo animosamente: la neve buona ci permette di proseguire senza perdita di tempo e con poca fatica, tanto che in breve, non dovendo intagliare neppure uno scalino, raggiungiamo il crinale, a sinistra (per chi ascende) dell'ultimo spuntone della cresta, precedente immediatamente la vetta. Si tratta ora di superare questo spuntone, ed è qui che incontriamo alcuni passi difficili, i soli di tutta l'ascensione. Sono lastroni, incuneati verticalmente sulla cresta, alla cui base, invece delle solite comode cengie, stanno delle zolle di neve, pronte a sfuggire scivolando sui lastroni



IL VERSANTE NORD-OVEST DELLA VETTA SPERELLA M. 3076 IN VAL GROSINA.

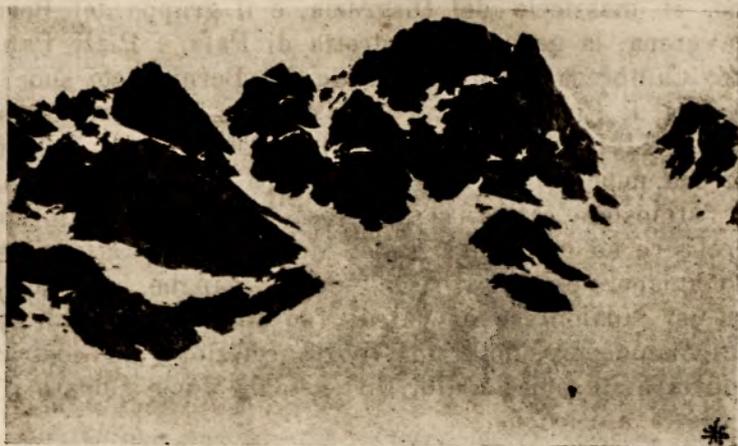
Da una fotografia ingrandita del socio F. Ronchetti.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO PRESS
54 EAST LAUREL STREET, CHICAGO, ILL. 60607
U.S.A. AND CANADA
LONDON: ROUTLEDGE AND KEGAN PAUL LTD
11 BEDFORD SQUARE, W.C.1A 3EF, ENGLAND



sottostanti, appena noi incautamente ci arrischiassimo ad appoggiarci su di essi. Ci leviamo d'impaccio procedendo uno per volta, sospesi colle mani al margine superiore della roccia, ed arriviamo così al di là dello spuntone, al punto ove la cresta Sud-Ovest si congiunge alla cresta Nord-Ovest per formare lo spigolo terminale. Di qui alla cima è una facile e breve, ma divertente arrampicata su per uno spigolo pressoché verticale, ove però le rocce sono buone e gli appigli numerosi e comodi. Alle 7 precise tocchiamo la vetta.

La vetta della Sperella è costituita da una cresta in direzione NO.-SE. : nell'attuale stagione una certa quantità di neve sta ancora accumulata sulla parte settentrionale di tale cresta, ma la parte



IL VERSANTE SUD-EST DELLA VETTA SPERELLA.

Da una fotografia del socio V. Ronchetti.

verso Val di Sacco ne è già affatto spoglia. Cerchiamo con cura, ed anche con ansia, il segnale trigonometrico, che vi dovrebbe esistere secondo la tavoletta « Forcola di Livigno » dell'I. G. M. ; ma inutilmente sondiamo la neve. Non solo non v'è traccia dei mastodontici ometti, che i topografi dell'I. G. M. sogliono far costruire, ma neppure, per quanto accurate e minuziose siano le nostre ricerche, troviamo assolutamente segno qualsiasi che stia a ricordo e testimonio di precedenti ascensioni.

L'atmosfera purissima permette di godere del panorama, che da questa vetta è veramente eccezionale. Si scorgono tutte le cime di Val Grosina, vecchie e care conoscenze, che ad una ad una rivediamo e salutiamo con piacere. L'arcigno Pizzo del Teo, il Corno ed il Pizzo di Dosdè, il Saoseo, il Gruppo di Lago Spalmo, vicinissimi, lasciano ammirare le forme ardite ed eleganti delle loro

punte. Poi la Cima di Piazzì, imponente, il Maurignino, il Maurigno ed il Pizzo Coppetto: più lontano la Königsspitze piena di fascino, e la candida immacolata distesa di ghiacci e nevi dalla Zufallspitze al Cevedale, al Pasquale, al Pallon della Mare, alla Cima Vioz, alla Punta Cadini, al San Matteo, al Tresero, alla Cima Dosegù, al Corno dei Tre Signori. Al davanti i dossi pianeggianti e ghiacciati del Sobretta, delle cime di Vallaccetta e di Gobetta. Più vicini a noi il Corno di Lago Negro, il Pizzo Ricolda, il Dosso del Sabbione, le tre punte del Pizzo Matto, a sinistra del quale spunta arditissimo ed acuminato dente la impareggiabile Punta Maria del Redasco, poi il Sasso Campana. Verso est e sud est i gruppi della Presanella e dell'Adamello: poi a sud i gruppi Coca e Redorta. In direzione sud-ovest si intravedono le montagne del Lago di Como, e si indovina circonfusa di nebbie la lontana pianura. Ad ovest il Pizzo Scalino, il massiccio del Disgrazia, e il gruppo del Bernina, col Pizzo Verona, la grandiosa vedretta di Palù, i Pizzi Palù e Zupò, il Pizzo Cambrena. A nord il Colle del Bernina coi suoi laghi ancora gelati, il Piz Ot, il Piz Albris, il Piz Languard, la valle della Forcola di Livigno, le cime di Val di Campo e di Valnera.

Non una nube rompe l'infinito azzurro del cielo; la temperatura calda, l'atmosfera calma, la maestosa grandiosità dello spettacolo, inviterebbero ad una lunga sosta. Ma occorre affrettarci se non vogliamo rimanere esposti al rischio delle valanghe, attardandoci nella discesa pei canali verso Val di Teo ancora ricolmi di neve. Non dimentichiamo però, dopo una sobria refezione, la costruzione di un monumentale ometto, alla cui custodia viene affidato il verbale della nostra ascensione.

La discesa si compie per lo spigolo Nord-Ovest fino al punto di congiunzione delle creste Sud-Ovest e Nord-Ovest. A questo punto abbandoniamo la via della salita, per seguire la cresta Nord-Ovest, che dopo breve tratto lasciamo pure, calando direttamente per canali e declivi nevosi fino ai laghi di Teo. Qui finisce la neve, ed un comodo sentiero ci porta su per Val Viola Poschiavina al Passo di Val Viola; donde discendiamo per Val Viola Bormina, a noi ben nota, ma pur sempre interessantissima, a San Carlo, Semogo, Isolaccia e Bormio. Partiti alle 8 del mattino dalla Vetta Sperella, arriviamo alle 8 di sera a Bormio, avendo fatto in più riprese circa tre ore di sosta lungo il percorso.

*
* *

La storia alpinistica della Vetta Sperella è presto riassunta.

A. Cederna ¹⁾ la nomina nell'elencare le cime della cresta spartiacque tra Val di Sacco e Val Viola, e ne dà l'itinerario: « Vetta Sperella m. 3076: da Malghera (chiesa) o dalla casera di Sacco al

¹⁾ Vedi " Boll. C. A. I. ", vol. XXV, pag. 78 (1891).

segnale m. 2871, indi per la cresta ». — A proposito del quale itinerario dirò, che non trovo affatto necessario portarsi fino al segnale 2871: è molto più conveniente, salendo dalla casera di Sacco, tenersi a sinistra della quota m. 2886, raggiungendo un facile colle immediatamente sottostante alla Vetta Sperella, colle assai frequentato dai contrabbandieri, e di qui salire alla vetta o per la cresta Sud-Est, se è possibile, o, passando in Val di Teo, per la parete Nord-Est.

Il barone von Prielmayer ¹⁾ così si esprime: « Die Vetta Sperella, der Pizzo di Sena nach Siegfried, m. 3076 A I., 3078 m. S., wurde bisher nur vom vorgenannten Passe (Passo di Valenasc) aus mittelst einer langen Gratwanderung erreicht; doch dürfte ein Anstieg sowohl von der nördlich gelegenen, bis zu etwa 2800 m. emporreichenden Vedretta del Teo, als auch von Süden her, nicht ausgeschlossen sein ».

G. Sinigaglia ²⁾ scrive: « Da un'intervista col più noto cacciatore di camosci della valle ed ex-guida della Sezione Valtellinese, detto Moschin, rilevai soltanto, che egli coll'ing. Palmarotti dell'I. G. M. sali nel 1884 il Maurignino, il Sasso Campana (ove già esisteva un ometto), il Sasso Farinaccio e la Vetta Sperella ». E soggiunge tosto: « credo però, che le sue dichiarazioni debbano essere accettate con beneficio di inventario, perchè, interrogatolo su argomenti a me perfettamente noti, mi prese delle cantonate terribili ». La mancanza assoluta di ogni traccia di ometto da me constatata sulla vetta, e la facilità colla quale il Moschin, da fedele seguace di Sant'Uberto, usava asserire di essere salito su delle cime, che in realtà non aveva fatto che guardar da lontano, fanno sorgere dei dubbii in proposito all'ascensione dell'ing. Palmarocchi (e non Palmarotti, come per errore scrive il Sinigaglia) col Moschin. Sfortunatamente non v'è modo di definire la questione, essendo l'ing. Palmarocchi Vincenzo morto in Firenze nel 1891.

Dirò ancora come nella valle corra la voce essere tutte le cime di Val Grosina, e fra queste dovrebbe quindi comprendersi anche la Vetta Sperella, state salite da solo e senza guide dal dott. Sassella. Ma il biglietto del dott. Sassella venne finora rinvenuto solo sulla Cima Viola dal Cederna, e da me sulla Cima orientale di Lago Spalmo, ove era salito, non da solo, ma in compagnia di altri Grosini. Attualmente il dott. Sassella trovasi in America ed è irripetibile: non v'è quindi modo di decidere se quanto dicono i valigiani sia storia o leggenda.

In conclusione, sta il fatto, che non si hanno per ora notizie neppure sommarie di ascensioni alla Vetta Sperella, che possano even-

¹⁾ Vedi "Zeitschrift des D. und Oe. Alpenvereins", vol. XXVIII, pag. 261 (1897).

²⁾ Vedi "Boll. C. A. I.", vol. XXXI, pag. 7 (1898).

tualmente essere state compiute antecedentemente alla mia. È per ciò che ho creduto bene di dar relazione della mia riuscita ascensione ai lettori della « Rivista ».

*
**

L'alpinista, che, giungendo a Grosio, è intenzionato di dedicare due soli giorni alla Valle Grosina, dovrebbe senz'altro scegliere per mèta delle sue ascensioni la Vetta Sperella. La via da Grosio a Malghera, forse un po' più lunga, è, credo, altrettanto pittoresca e varia quanto quella da Grosio ad Eita: certo ha più spiccato il carattere alpestre. L'ascensione alla Vetta Sperella è niente affatto faticosa, è breve, è immune da serie difficoltà e da pericoli: la vista dalla cima, delle più armoniche e complete. La discesa a Bormio, non eccessivamente lunga nè faticosa, permette di ammirare la Val Viola Poschiavina, la più bella fra le valli, per le sue baite disposte nel modo più pittoresco; — per le sue immense foreste di larici ed abeti; — per i suoi prati fioriti; — per le numerose sue fresche fonti, nelle quali la presenza del crescione garantisce la purezza delle acque; — pei suoi laghetti, ora glauceggianti come sperduti fra gli abeti, ora isolati e spogli negli alti piani del colle. Finalmente, permette di ammirare la romita Val Cantone di Dosedè colle sue vedrette poco estese, ma meravigliosamente belle; e la Val Viola Bormina, ricca di boschi e di baite eleganti, e sormontata dal grandioso, imponente ghiacciaio della Cima di Piazzì.

Dott. VITTORIO RONCHETTI (Sezione di Milano).

CRONACA ALPINA

(Vedi Norme e Avvertenze nel num. di Aprile, a pag. 128-129).

NUOVE ASCENSIONI

Kirchalhorn m. 3039 (gruppo del Rheinwaldhorn). *Prima ascensione per la cresta Ovest.* — Il 22 luglio 1901 il sig. J. H. Doncaster, colle guide Maurice e Joseph Gaspoz, parti alle ore 4,50 dall'alpe Kanal sopra Zervreija (valle del Reno di Vals) e salì per pendii erbosi e nevosi in direzione est; alle 7,30 raggiunse il passo senza nome situato fra il St-Lorenzhorn e il Rothhorn, indi attraversò la conca nevosa del ghiacciaio di Fanella sino ai piedi del crestone Ovest del Kirchalhorn e per esso giunse sulla vetta alle 9,15. Il crestone offrì alcuni tratti di scalata divertente e sicura, essendo le rocce ferme e di buona presa. (Dall'« Alp. Journ. », n. 155, pag. 28).

Piz Por m. 3033, la più alta cima dei Corni di Suretta presso lo Spluga. *Prima ascensione.* — Il 12 agosto 1901 i signori J. J. Whitters e R. J. G. Mayor, colle guide Adolf Andenmatten e Franz Zurbriggen, partirono alle ore 4,50 da Inner-Ferrera in Valle d'Avers e in un'ora

raggiunsero gli alp Emet (m. 1888) nella piccola valle omonima. Volsero quindi verso ovest e salendo per pendii erbosi e rocciosi pervennero alle 7,30 ad un crestone corrente dal fianco sud-est della montagna al fianco a sud-ovest della vetta. Indi, in ore 2 1/2 di scalata per questo crestone, ora su roccia e ora su neve, e volgendo verso nord-est nell'ultimo tratto, raggiunsero la vetta. Discesero verso nord al ghiacciaio Suretta, indi per la via ordinaria di salita al Pizzo omonimo, e alle 15,50 erano di ritorno a Inner-Ferrera ¹⁾.

(Dall'« Alp. Journ. », n. 155, pag. 45).

Pizzo Carducci m. 3039 (Alpi Retiche, Gruppo del Suretta). *Prima ascensione.* - I soci dott. Italo Scudolanzoni, rag. Camillo Savonelli e Giuseppe Pozzi, della Sezione di Como, hanno compiuto nell'agosto scorso una serie di ascensioni presso il valico dello Spluga; fra esse il *Piz Tambò* m. 3276, il *Pizzo Groppera* m. 2948 e il *Pizzo Emet* m. 3210. Il giorno 18 riuscirono la prima ascensione di un ardito picco elevantesi a SE. del facile Pizzo Suretta, sul contrafforte che separa le piccole valli Emet e Suretta, e gli posero nome di Pizzo Carducci, in omaggio all'illustre poeta che, com'è noto, da parecchi anni passa la stagione estiva a Madesimo, rinomata stazione climatica e balnearia presso la strada per lo Spluga. L'ascensione fu prima tentata dalla parete meridionale, ma, essendovi il pericolo della caduta di pietre, venne abbandonata per rivolgersi al versante settentrionale, su pel quale la vetta potè essere raggiunta ¹⁾.

Punta Biella m. 3079 (Gruppo del Bernina). *Prima ascensione.* - I signori G. Brambilla, B. Robiati e D. Volpi, soci della « Società Escursionisti Milanesi », recatisi nell'agosto del 1901 al Rifugio Marinelli (m. 2812) per compiere l'ascensione di alcuni dei principali picchi del gruppo del Bernina, furono talmente avversati dal cattivo tempo, che in un giorno di tregua appena permise loro di riuscire la prima ascensione di una modesta punta sul crestone roccioso che, a poco più di 1 km. dal rifugio verso sud, cinge il lembo meridionale della vedretta di Caspoggio e la separa dall'alta Val Lanterna, o meglio dal bacino degli alp Musella. Anzi, dal nome di questi alp, le cinque punte ben distinte, in cui si frastaglia il crestone, sono dette *Cime di Musella*, nome non segnato sulla carta I. G. M. Però la tavoletta « Sondrio » al 50.000 dà la quota di tre di esse punte, cioè m. 3094, 3079, 3135.

I suddetti signori scelsero la cima di mezzo siccome la più caratteristica e attraente. Partiti alle 5,30 dal rifugio, attraversarono la

¹⁾ Dall'esame delle carte, specialmente quelle svizzere, parebbe che i nomi Piz Por e Pizzo Carducci si riferiscano alla stessa cima, cioè quella situata ad E. del Pizzo Suretta e quotata m. 3039 sulle carte svizzere al 100.000 e al 50.000, dove sta pure scritto il nome *Veneroccal*, un po' distante dalla cima però, da sembrare che non debba ad essa applicarsi. L'« Alpine Journal », da cui abbiamo ricavato il surriferito cenno sul Piz Por, non dice donde sia tratto questo nome, nè la quota 3033 assegnatagli. La breve notizia della loro ascensione data dai soci della Sezione di Como nel giornale « La Provincia di Como », del 21 agosto è troppo vaga. Attendiamo da essi maggiori ed esatti particolari intorno alla punta salita, verificando se essa aveva già un nome e quanto possa avere di comune col Piz Por salito dalla comitiva inglese.

(Nota della Redazione).

vedretta di Caspoggio, indi per ripidi pendii nevosi giunsero alle 7 alla base della punta rocciosa. La scalata fu dapprima facile, poi richiese prudenza e lentezza causa gli appigli scarsi e malsicuri. Alle 8 erano sulla vetta, ove non trovarono traccia di precedenti visite. Volendo darle un nome particolare, la intitolarono ad un loro amico e collega, il ragioniere Oreste Biella, perito durante un'ascensione sopra Torno nei dintorni di Como.

(Dal nuovo periodico "Le Prealpi", n. 1, pag. 9).

ASCENSIONI VARIE

Rognosa d'Etiache m. 3385 e Pierre Menue m. 3505 (Valle di Susa). — Il 14 agosto con mia sorella *signorina* Maria, accompagnato dalla guida Edoardo Sibille e da suo figlio Cesare, salii alla Rognosa d'Etiache in 4 ore dalle grange omonime.

Il 19 agosto, col sig. Adolfo Corsi e colla guida predetta, salii alla Pierre Menue in 5 ore dalle grange du Plan. Vi ero già salito l'anno scorso e ritrovai la scalata divertentissima.

ERNESTO ODIARD DES-AMBROIS (Sezione di Torino).

Rocca d'Ambin m. 3377 (Valle di Susa). — Salita il 21 luglio dai soci E. C. Biressi, T. e V. Gayda (Sez. di Torino), *senza guide* nè portatori, partendo dal Rifugio Vaccarone e toccando prima la punta quotata m. 3194 a sinistra del Colle dell'Agnello.

Monte Ciusalet m. 3313 (Valle di Susa) per la cresta Sud. — Il 6 luglio, i soci T. e V. Gayda e G. Rolfo (Sez. di Torino) *senza guide* nè portatori, pervennero alla vetta, scavalcando tutti gli spuntoni, in ore 5 $\frac{3}{4}$ dal baraccamento sopra il Colle Clapier. Scalata laboriosa e interessante, ostacolata dal vento impetuosissimo. Discesero sul ghiacciaio di Bard, donde per un ripido nevato direttamente al lago Bianco (ore 1 $\frac{1}{2}$ dalla punta).

Becca di Monciair m. 3544 (Gruppo Gran Paradiso). — Fu salita il 15 agosto dai signori Ernesto Boyer, suo figlio Alfredo, *giovanello* di anni 14, Carlo Carezzana e Alberto Weber (soci della Sezione di Torino), *senza guide* nè portatori. Partiti alle ore 7,30 dal Rifugio Vittorio Emanuele, seguirono la via indicata nella "Guida Bobba-Vaccarone", tranne che lasciarono a sinistra il Colle del Ciarforon per raggiungere direttamente il sovrastante dente acuminatissimo di roccia citato in detta guida. La salita della cresta fu lunga e laboriosa perchè si dovettero intagliare molti gradini nella neve durissima alternata a tratti rocciosi. Sulla vetta, ove giunsero alle 12, costruirono un ometto alto m. 2,30. Dopo circa 1 ora $\frac{1}{2}$ di fermata discesero passando pel Colle del Ciarforon e alle 17,30 rientrarono al rifugio. Il giorno appresso con una grossa comitiva di altri soci salirono il Gran Paradiso m. 4061.

Grand Combin m. 4317. — Fu salito il 6 agosto u. s., *senza guide*, dai sacerdoti ab. Henry, presidente della società "La Flore Valdôtaine", ab. Oddone Cretaz, ab. Giulio Rey e dal sig. Giuseppe Ottoz

di Courmayeur. Dalla nuova Capanna Valsorey (m. 3100), ove pernottarono, raggiunsero in 6 ore la vetta e in ore 2 1/2 di discesa ritornarono alla capanna. — Sappiamo che il Grand Combin e i suoi satelliti ebbero già quest'anno molte visite.

Nei monti d'Oropa (Biellese). — Il socio Leonardo Gatto (Sez. di Roma) nei mesi di luglio e agosto salì il *M. Mucrone* m. 2335, il *M. Camino* m. 2391, il *M. Rosso* m. 2374, il *M. Tovo* m. 2230 e altre cime minori circostanti al bacino d'Oropa. Prese pure parte alle due gite sociali della Sezione di Biella, una al *M. Pietra Bianca* m. 2490 e l'altra alla Punta Gnifetti, quest'ultima però non riuscita. — (Vedi relazione a pag. 274 di questo numero).

Piz Tambò m. 3276. — Fu salito il 6 agosto dal socio dott. Guglielmo Castelli (Sez. di Bergamo) unitamente ad 8 soci della Sezione Moléson (Friburgo) del C. A. Svizzero. Partiti alle 4 da Monte Spluga (m. 1904), toccarono la vetta solo alle 9,15 causa la neve molle, ma il tempo bellissimo lasciò loro godere il celebrato panorama.

Cevedale m. 3778. — Il 19 agosto, partito dall'Albergo del Forno sopra Santa Caterina Valfurva, colla mia signora e colle guide G. B. e Bernardo Confortòla, salii alla vetta del Cevedale per la solita via. Tempo splendido, neve ottima. Dalla Capanna Cedeh alla vetta occorsero ore 3 1/2 e dalla vetta alla Capanna ore 2 1/2 circa.

ALFREDO BACCELLI (Sezione di Roma).

Nelle Dolomiti. — Il socio Norman Gutteridge (Sez. di Torino) ha compiuto nel mese di luglio scorso le seguenti ascensioni:

Da Cortina d'Ampezzo. — Monte Cristallo m. 3199 e le cinque Torri di Nuvolau m. 2366 (la più alta) con la guida Arcangelo Dibona.

Da San Vito del Cadore. — Pelmo m. 3169 con la guida G. Pordon. Salita in ore 2,55 dalla Capanna Venezia, discesa in ore 1,35.

Da San Martino di Castrozza. — Cimon della Pala m. 3186 in ore 4. Pala di San Martino m. 2996 in ore 3,45 e Cima di Ball m. 2693 in ore 3; tutte colla guida L. Roch.

Monte Giaccio Porcelli m. 2455 e Pizzo di Sevo m. 2422 (Monti della Laga, Appennino Centrale). — Oltre alle due linee che limitano il vasto altipiano abruzzese, appartenente all'Appennino Centrale, havvene una terza trasversale che lo divide in due parti: in conca Aquilana, percorsa dall'Aterno, e in conca di Avezzano, le cui acque sono raccolte dal Liri e dal Velino. L'asse maggiore dell'elisse formato da queste tre linee principali è appoggiato colla estremità nord ai Monti Sibillini, e con quella sud al gruppo del Monte Meta.

Delle tre linee, quella che costituisce l'orlo orientale dell'altipiano è formata da una serie di gruppi divisi in due dal corso del Pescara, e comincia presso il gruppo dei Monti Sibillini alla gola di Arquata, per la quale esce il Tronto, coi Monti della Laga e della Laghetta, tronco montuoso estendentesi dal Tronto al Vomano per circa 30 chilometri in direzione di S. a SE. Le vette principali di questo ultimo tronco o gruppo sono il Pizzo di Sevo (m. 2422), il Giaccio Porcelli (m. 2455), il Pizzo di Moscio (m. 2307), il Monte Gorzano (m. 2455), il Monte di Mezzo (m. 2136) ed altre minori.

È un interessantissimo gruppo, ma pochissimo percorso e per nulla studiato, causa le lunghissime e difficili vie di accesso alla remota Amatrice. E' purtroppo deplorabile che una città come Amatrice, centro importante di una vasta regione ricca di prodotti agricoli, pastorizi e forestali, sia così difficilmente accessibile, essendo lontane oltre 50 chilometri le stazioni ferroviarie più vicine. La ferrovia Ascoli Piceno-Antrudoco, per la quale si è già costituito ad iniziativa dei cittadini di Amatrice ed Accumoli un comitato promotore, darebbe certo vita ed incremento ad una regione poco nota, ma che merita di essere visitata, presentando al viaggiatore una ricchezza e varietà di panorama e di paesaggi che in poche provincie trova l'eguale.

Partito in compagnia dell'amico e collega avvocato Cao-Mastio il 14 agosto alle 22,30, giungemmo alle 3 del 15 ad Antrudoco, di dove ci dirigemmo ad Amatrice. La via carrozzabile si svolge nelle anguste pittoresche gole dette del Velino, dal fiume che vi scorre, e ne segue la riva destra addossata alle falde della giogaia centrale del Terminillo. Le gole profonde e strette fra i monti dirupati, ammirevoli nel loro varievole aspetto, selvaggio sì, ma pur sempre bellissimo, erano percorse dalla antica Via Salaria che serviva di comunicazione fra i Sabini e i Sanniti e si vedono tuttora tracce della via antica, soprattutto i tagli colossali fatti nelle rupi per aprir l'adito alla strada. Le gole, toccando Sigillo, continuano fino quasi a Posta, e la strada procede carrozzabile solamente fino al villaggio di Torrita, in cui entriamo alle 9,45. Ripresa la marcia alle 10,15, siamo finalmente in Amatrice a mezzogiorno; ivi troviamo ottimo vitto e comodo alloggio presso l'Albergo Italia di Nicandro Capranica.

Amatrice è una simpatica città a 955 metri, in territorio quasi piano, alle falde del Pizzo di Sevo, presso le sorgenti del Tronto; vi ebbe i natali Cola dell'Amatrice, il cosiddetto Michelangelo degli Abruzzi, architetto, scultore e pittore famoso, autore della singolare facciata del Duomo di Ascoli, e della mirabile chiesa di San Bernardino in Aquila del 1527.

Grazie alla squisita gentilezza dell'egregio sig. Innocenzo Fedeli, ufficiale postale, il quale si moltiplicò pur di prevenire ogni nostro desiderio, dobbiamo se ci fu dato trovare una veramente ottima guida in certo Persico Giuseppe.

Alle 2,30 del mattino di sabato 16 agosto, favoriti da una notte stellata promettente una splendida giornata, marciamo alla volta del Pizzo di Sevo. Usciti a nord di Amatrice, scesi al piano e guadato il Tronto sopra due tavole, funzionanti da ponte, per una buona mulattiera traversiamo alle 3,10 il paesello di Sommati. Poco dopo, abbandonata la mulattiera per un sentiero che s'inerpica a zig-zag sui ripidi fianchi del monte, alle 4,20 sostiamo alla sorgente Cassone, dove ha luogo la prima colazione. Poi, per i Pozzetti giungiamo alle 5 a Nacchie Piane (m. 1616), immensa prateria a piano inclinato destinata alla pastorizia. Comincia ivi la ripida salita del vero Pizzo, che ancora sembra lontano come lo era da Amatrice. Qua e là ce spugli di ginepri e qualcuno di faggi, ma non un albero. Alle 6,55 la vetta è raggiunta. Il tempo è splendido; non una nuvoletta, non vento che qui ha il suo regno: la temperatura è 3 gradi. Il panorama

è completo; ecco il gigante dell'Appennino, il Gran Sasso che, con a destra il Corno Piccolo, a sinistra le due vette Orientale ed Occidentale, e presentando di fronte la completa insenatura che racchiude il ghiacciaio del Calderone, appare selvaggio, frastagliato, in tutta la sua imponenza. Ecco il Velino, il Sirente, il Terminillo, il Vettore, la Sibilla, innumeri paesetti, borghi e città situati sui colli, nelle pianure, nelle vallate, le argentee strisce dei fiumi Tronto, Vomano, Pescara e in fondo l'Adriatico. Verso levante con mia vera sorpresa scorgo un folto bosco di abeti; lungo i ripidi fianchi settentrionali ampi nevai scintillano al sole.

Alle 8,30 abbandoniamo la vetta, diretti alla punta più alta del gruppo. Scendiamo per la parte ovest del Pizzo, e per cresta tocchiamo le quote 2146 m. e 2310 m., indi calchiamo la vetta del Ghiaccio Porcelli alle 10, presso la quale vediamo nevai più ampi e profondi. Un improvviso vento gelato ci fa anticipare la partenza. Alle 10,30 iniziamo la discesa per la rocciosa parete Sud, e per il Monte Voceto di balza in dirupo, lasciando alla nostra destra il Vallone Molinaro, al cui fondo scorre rumoroso l'omonimo torrente lungo le dirupate, inaccessibili pareti sud-ovest del Pizzo di Sevo, giungiamo alle 12 ad una sorgente. Dopo pochi minuti la discesa si accelera ed eccoci al piano. Alle 13,30 traversiamo il paesetto di Prato (m. 971) e alle 14 rientriamo in Amatrice, dopo una marcia di quasi 12 ore.

Alle 9,30 del successivo giorno 17 partiamo colla vettura postale che fa il servizio da Amatrice ad Aquila. Toccando i paesi di Roccapassa, Aringo (dove scaturisce l'Aterno), Montereale, Pizzoli e San Vittorino, dove s'ergeva l'antica città sabina di Amiterno, patria dello storico Sallustio, entriamo in Aquila alle 17. Nella notte stessa ripartiamo in ferrovia per rientrare in Roma alle prime ore del mattino di lunedì.

Non voglio chiudere questo mio scritto senza ringraziare il signor Fedeli Innocenzo per le tante gentilezze usateci e per quanto fece pur di agevolarci in ogni modo la nostra gita.

CARLO SAVIO (Sezione di Roma).

ESCURSIONI SEZIONALI

Sezione di Torino.

Al Monte Malatret m. 2950. — *5ª gita sociale e 2ª fotografica.* — Sabato 5 luglio, ventitre soci, quasi tutti armati di macchine fotografiche, e diversi studenti, unitamente ai signori ing. Luino, ing. Carbone e sig. Quirico, sotto la direzione dei soci P. Gastaldi ed E. Garrone, lasciavano Torino alle 13,30 e con la ferrovia si portarono a Lanzo. Qui due grandi vetture attendevano i gitanti e li portarono prima a Chialamberto pel pranzo e poi a Forno Alpi Graje per il pernottamento, percorrendo così tutta la Valle Grande.

Domenica alle 3,30 i gitanti lasciarono l'albergo di Forno e per il vallone di Sea si portavano all'alpe omonima ed al Gias Nuova (1893 m.). Lasciato quindi il vallone, si recarono al Gias del Lavassè (2288 m.), ove si fece un'abbondante spuntino. Alle ore 7 1/2, lasciato detto alpe, per neve in buone condizioni e sotto gli ardenti raggi del sole, raggiungevano il Passo delle Lose (m. 2864) e poi alle ore 11, per una frastagliata cresta, il M. Malatret.

Subito i fotografi si misero a prendere vedute, specialmente della parete terminale della Valle Grande, che tutta si stendeva avanti, e del gruppo delle Levanne. Raggiunto nuovamente il Passo delle Lose, causa l'ora e lo stato della neve, si dovette fare una variante, per cui, abbandonata la Punta di Mombran ed il vallone omonimo, con divertenti scivolate sulla neve si raggiunse in breve tempo il fondo del vallone e l'alpe di Sea. Dopo breve fermata, la comitiva, ripresa la strada del ritorno, si riportava a Forno Alpi Graje ed in vettura ai Richiardi. I soci del Club ebbero qui il piacere di riunirsi a banchetto coi tre soci sopra nominati della Società Fotografica e due altri arrivati al mattino, i quali gentilmente avevano prese varie vedute della vallata, concorrendo così ad aumentare il materiale illustrativo della prossima pubblicazione della Sezione sulle Valli di Lanzo. Alle 18 tutti risalirono sulle vetture che velocemente li riportarono a Lanzo, indi con ferrovia a Torino, riconoscendo ai direttori per la splendida organizzazione della gita e per aver fatto loro conoscere una montagna che non presenta gravi difficoltà di salita ed offre uno splendido punto di vista.

f. a.

Sezione di Biella.

La progettata *gita sociale* alla **Punta Gnifetti** è riuscita assai bene, per quanto la mèta massima non abbia potuto essere raggiunta.

La prima comitiva dei gitanti partiva la sera del 28 luglio in vettura pel Pinchiolo (Montesinaro), vi cenava all'albergo del Monte Bo, ed alle 22 proseguiva per l'alpe Anval con numeroso seguito di portatori e portatrici; all'indomani giungeva verso le ore 15 a Gressoney St-Jean pel valico di Mologna Grande (m. 2446), dopo aver pranzato allegramente ai casolari di Loo nel pittoresco vallone omonimo. A Gressoney giungevano intanto da altre parti i ritardatari, e la comitiva si trovò al completo per l'inaugurazione della nuova sede della Stazione del Club a Gressoney, la sera del 30 luglio.

Il rev. parroco di Gressoney benedisse nella sua chiesa il nuovo grazioso stendardo del Club: disse pure acconce parole d'occasione e poi, con numeroso corteo di guide e portatori, di colleghi e di notabilità del paese, lo stendardo fu portato alla nuova sede (Hôtel Lyskamm) dalla guida anziana Viquery: anziana solo da quel giorno, perchè la più vecchia guida della valle, Cugnod, aveva avuto sepoltura quel mattino stesso: sepoltura a cui intervenne ufficialmente la Sezione.

Il vice-presidente Gallo spiegò ai numerosi presenti il motivo del cambiamento della sede, motivo che non torna in alcun modo a disdoro dell'antico delegato sig. Linty, presentò ai colleghi ed alle guide il nuovo delegato signor Lercoz ed il depositario della Stazione sig. Busca, a cui consegnò lo stendardo. Disse essere intendimento della Sezione lo spiegare attivamente l'opera sua a favore della valle di Gressoney, ed in unione al condirettore della gita dottor Antoniotti incitò poi le guide presenti a spiegare maggior entusiasmo e buon volere nel disimpegno del loro compito, additando loro ad esempio le guide di Valtournanche e di Courmayeur.

Firmato dai presenti il verbale di consegna, ebbe luogo il pranzo sociale, servito egregiamente all'Hôtel Lyskamm. Vi presero parte, oltre ai gitanti, alcune notabilità del paese e signore. Inneggiarono all'opera del C. A. I., il rev. Don Ballot ed il sig. Daniel Vincent, proprietario dell'Hôtel Miravalle. Il Vice-presidente promise il concorso della Sezione Biellese all'opera del « Verschönerungsverein », recentemente fondatosi a Gressoney per promuovere lo sviluppo della locale industria dei forestieri. Ebbe quindi luogo, nel giardino dell'albergo aperto al pubblico, lo spettacolo di proiezioni sul tema: *La Valle di Gressoney ed il Monte Rosa*. Lo spettacolo piacque assai e specialmente applaudite furono le vedute rappresentanti la salita di S. M. la Regina Margherita alla Punta Gnifetti.

All'indomani, prestissimo, i gitanti, in numero di 27, lasciarono Gressoney seguendo la strada del Col d'Olen sino all'alpe Lavez, ove si pranzò. Alla Capanna Linty le portatrici furono rimandate e si incominciò la salita del ghiacciaio di Garstelet. Ma il tempo, mantenutosi fino allora buono, si rabbiò; il Rosa si immerse nella nebbia ed un vento furioso cominciò a sferzare la comitiva, togliendo quasi il respiro. Attorno alla Capanna Gnifetti, che racchiudeva a stento la numerosa brigata, imperversò la bufera per tutto il pomeriggio e tutta la notte: il nevischio s'infiltrava per ogni fessura; i fulmini scoppiavano vicinissimo, illuminando di bagliori violacei il gelido ghiacciaio; gli imprudenti che vollero metter piede fuori del rifugio andarono a rischio di essere gettati sul sottostante ghiacciaio dalla violenza del vento... Si sperava ancora un miglioramento nella notte, ma, invece, al mattino, un palmo di neve fresca circondava la capanna e la bufera continuava ad imperversare in modo da rendere pericolosa non la salita soltanto, ma puranche la discesa. I direttori approfittarono allora del primo momento di calma — una calma molto relativa — per ordinare il ritorno. Si attraversarono in discesa i ghiacciai di Garstelet e di Indren sotto le sferzate di vento e nevischio e lo Stolemberg sotto la pioggia, e si raggiunse il Col d'Olen fradici e spiacenti della forzata rinuncia.

Una comitiva dei più volenterosi aveva deciso di tornare ancora all'assalto della Punta Gnifetti il giorno seguente, ma il tempo permise appena la salita del vicino *Corno del Camoscio* e quella più interessante della *Corna Rossa*, ma sempre fra nebbia e pioggia.

Si discese poi ad Alagna con un tempo poco migliore e si pranzò colà. Nel pomeriggio, parte della comitiva visitò la vicina Cascata d'Otro e la « caldaia » omonima; poi un furioso acquazzone volle ancora accompagnare per un'ora la sfortunata comitiva, che giunse a Cà di Janzo in condizione miserevole.

Piovve ancora e molto per tutta la notte, ed al mattino seguente le montagne attorno erano coperte di neve fresca. Una parte della già decimata comitiva, per tema di una nuova inaffiata, decise di tornare per Varallo, Borgosesia e Valle Mosso, mentre gli altri, più coraggiosi, proseguirono colle portatrici pei Colli del Macagno, del Prato e della Gronda sino all'alpe Finestre, ove pranzarono con alcuni amici biellesi che erano mossi ad incontrarli. E il tempo, a premiare la loro perseveranza, si rifece finalmente splendido.

Parteciparono alla gita una signora, alcuni soci delle Sezioni di Torino, di Milano, di Lecco e di Roma, oltre a quelli della Sezione Biellese, ed alcuni non soci. L'allegria regnò sovrana, anche nei momenti più scoraggianti, per cui tutti i gitanti ebbero a dichiararsi francamente soddisfatti dell'escursione e grati alla popolazione gressonara per la cortese accoglienza, al sig. Thedy di Aosta, che offriva a Gressoney abbondante quanto eccellente birra; al sig. Daniele Vincent, che illuminò splendidamente il suo grandioso Albergo Miravalle in onore degli alpinisti la sera del loro arrivo ed offriva un vermouth all'indomani; al sig. Lercoz, nuovo Delegato, che si adoperò in ogni modo per la preparazione della festa inaugurale; alla famiglia Menabrea, che ricevette cortesemente i gitanti, interessandoli assai colla visita minuziosa dell'interno di una casa tipica gressonara; alla famiglia del cav. avv. Bersano, che offrì un marsala alla partenza per la Capanna Gnifetti; ai signori Thedy ed Antoniotti, che offrirono abbondante birra all'alpe Finestre; al sig. Allara, che offrì ai gitanti dodici cartoline d'occasione artisticamente dipinte all'acquerello da un socio; altre cartoline furono offerte ai gitanti dal fotografo Curta.

Ottimo servizio prestarono tutti gli albergatori e devesi un ringraziamento alla Sezione di Varallo per aver accordato « eccezionalmente per gli amici Biellesi » un sensibile ribasso sui prezzi stabiliti alla Capanna Gnifetti.

Intanto, un risultato immediato della gita fu l'iscrizione di ben 17 nuovi soci nella Sezione, in buona parte Gressonari. Ad essi il nostro cordiale benvenuto.

g. a.

Sezione di Verona.

Traversata del Telegrafo di Monte Baldo (m. 2200). — A questa terza gita sezionale intervennero sette soci. La sera del 19 luglio lasciavano Ferrara (m. 817) ed in ore 2 3/4 di marcia effettiva arrivavano al Rifugio sotto la vetta, punto dolenti (dopo la feroce arsura che perdurava da settimane), di una forte pioggia che li accompagnò per l'ultima mezz'ora. Nel Rifugio poterono constatare ed approvarono pienamente i lavori recentemente eseguiti per migliorie ed aumento di comodità, talchè ora possono dormirvi oltre 20 persone. Tutta la notte continuò la pioggia provvidenziale, ma al mattino le succedeva un bel sereno, che concesse agli alpinisti una lunga e felice contemplazione dell'insuperato panorama. Verso le 8 1/2 cominciò la discesa sul versante del Garda, per l'aspro sentiero della fantasticamente squallida Val dei Ossi, Pravertone e Porta del Vescovo; di mano in mano che la comitiva calava s'alzavano le nebbie che in fine l'avvolsero, ma furono poi tanto gentili da abbandonarla alla malga Fiabio, per lasciarle subito godere la vista incantevole di Malcesine specchiantesi nel lago. In ore 4 1/2 di marcia complessiva fu raggiunto questo paese, ora allietato dal nuovo elegante « Albergo Italia ». Chiuse la giornata il viaggio di ritorno, in piroscifo, da Malcesine a Peschiera, indi in ferrovia fino a Verona, ove si arrivò alle 23 1/2.

 RICOVERI E SENTIERI

Inaugurazione del Rifugio Nizza in Val Gordolasca

(ALPI MARITTIME).

Uno dei maggiori affluenti del Varo è la Vesubia, la quale vien formata da parecchi rivi che scorrono in valli originanti dalla catena spartiacque delle Alpi Marittime. Una di esse fra le più importanti è la Valle della Gordolasca, la quale s'inizia a meriggio delle alte vette del M. Clapier 3046 m. e della Maledia 3004 m. e il cui torrente viene a gettarsi nella Vesubia alquanto a valle del villaggio francese di Roccabigliera.

Mentre le vicine vallette della Madonna di Finestra e del Boreone posseggono da molti anni nella loro parte superiore degli alberghi che formano una buona base per le operazioni alpinistiche, nella Gordolasca mancava affatto un sito in cui potesse soggiornare un alpinista. E' bensì vero che fin dal 1889 la Sezione Alpi Marittime di Nizza del C. A. F. aveva aperto il Rifugio della Barma a 2160 m. circa, ma, essendo scavato nella roccia, presto venne reso inabitabile dalle infiltrazioni d'acqua, e da qualche anno era del tutto abbandonato.

Ora le cose sono cambiate: un buon alberghetto venne costruito nel verde piano di San Grato (1540 m.) e la Sezione predetta con opportuno pensiero ha fabbricato nel 1901 il *Rifugio Nizza*, posto presso al bacino erboso più alto della valle, detto della Fous, a 2250 metri circa, sopra un dossone di rocce montone che lo domina da est, formante il primo gradino del contraforte che dalla vetta del M. Clapier scende verso sud-ovest a dividere il valloncetto di Nirè da quello di Clapier.

Il 14 luglio scorso ebbe luogo la festa inaugurale del Ricovero, alla quale ebbi la ventura d'assistere, e ne dò quindi un po' di resoconto.

Gli aderenti alla festa arrivarono al ritrovo divisi in tre carovane: la maggiore, composta d'una trentina di persone, diretta dal cav. Vittorio di Cèsole, Presidente della Sezione, giunse da San Grato risalendo la valle; una comitiva di quattordici alpinisti, partendo pure da San Grato, salì alla Testa del Lago Autier 2738 m. pel valloncino e il lago omonimo, scendendo quindi direttamente al Rifugio; un altro gruppo di soci proveniente dalla Madonna

di Finestra vi giunse traversando il Passo di Mont Colomb (2544 m. circa). Gli arrivi venivano salutati da colpi di mortaretti che rimbombavano festosamente, ripetuti dagli echi della valle, e gli alpinisti, dopo aver preso qualche rinfresco che il tempo sereno e caldo rendeva assai gradevole, entravano a visitare il Rifugio Nizza, sul quale sventolavano la bandiera francese e quella italiana.

Il ricovero è un solido fabbricato in muratura di metri 7×5 ad un solo ambiente, ben rischiarato da tre finestre, col tetto coperto in legno, a ripido spiovente di 45° , dell'altezza di metri 6,30 al centro e 3,90 ai lati. E' conve-



IL RIFUGIO NIZZA NELL'ALTA VAL GORDOLASCA E IL MONTE CLAPIER m. 3045.

Da una fotografia del socio cav. V. di Cessole.

nientemente arredato e contiene dieci cuccette con paglia e coperte, disposte a due piani sovrapposti; al disopra di esse v'è un soppalco accessibile mediante una scala mobile, dov'è il dormitorio per le guide e i portatori.

In un angolo v'è il camino, che tira assai bene, cosa che raramente avviene alle stufe di ghisa che d'ordinario sono nei rifugi, e dall'altro lato è un armadio con diversi arredi e un fornello a petrolio. Per l'acqua si ricorre al rio Nirè che passa vicinissimo al Rifugio.

Sulla piazzetta all'ingresso del fabbricato, sotto un'ampia tenda, sono pronte tre grandi tavole pel banchetto inaugurale. Verso le 12,30 la comitiva, composta d'una cinquantina di alpinisti, più guide, portatori, ecc., è al completo. Oltre al cav. di Cessole, Presidente della Sezione Alpi Marittime, presenziano il sig. C. Lée Brossé, Vice-presidente, il sig. F. Noetinger, delegato della Sede

Centrale del C. A. F.; F. Mondini, rappresentante della Sezione Ligure del C. A. I.; il sig. Bourgogne, Segretario e rappresentante della Sezione di Marsiglia del C. A. F.; i signori Verani, Maubert, Hancy, della Direzione Sezionale; il cav. Eugenio Martin-Lanciare, socio fondatore del C. A. I.; l'abate Q. Guigo; il sig. D. Ingigliardi, vice-sindaco di San Martino Vesubia; il sig. Gavet, redattore dell'« Eclairneur » di Nizza, e il sig. H. Tourniaire pel « Petit Niçois ». Il gentil sesso è bene rappresentato dalle signore Hancy, Moriez e Maubert, quest'ultima colle sue signorine.

L'abate Guigo, indossati i paramenti sacri, dà il battesimo religioso al Rifugio, e subito dopo la madrina signora Hancy, assistita dal padrino cav. di Cessole, gli dà quello civile spezzando sulle salde mura una bottiglia di spumante d'Asti, fra vivi applausi.

Ha quindi principio il pranzo, bene servito per cura del sig. V. Lambert, proprietario dell'Albergo di San Grato. All'Asti spumante inizia la serie dei discorsi e dei brindisi il cav. di Cessole, il quale comunica le adesioni e i saluti delle Autorità di Nizza, della Sede Centrale e di parecchie Sezioni del C. A. F., dei Presidenti delle Sezioni di Genova e Torino del C. A. I., del C. A. Svizzero, dei Touristes du Dauphiné, della Società Turisti Triestini, ecc. Dà poi lettura d'una lettera del sig. Puisieux che, a nome della Sede Centrale del C. A. F., dopo aver fatte le debite lodi alla Sezione Alpi Marittime pel nuovo splendido ricovero, aggiunge queste notevoli parole: « Scelto in una « splendida località, a due passi dalla Francia ma in territorio italiano, esso « possiede ai nostri occhi un valore simbolico. Esso attesterà agli amici della « montagna, all'estero come in Francia, la larghezza delle nostre vedute e la « sincera speranza che ci anima di vedere la più completa armonia regnare « fra le due grandi Nazioni che si dividono le Alpi Marittime. Le ascensioni « in montagna, noi l'abbiamo tutti provato, sono una scuola di fratellanza. « Possa la bella Valle della Gordolasca non veder mai che due specie di gare: « le une degli alpinisti diretti verso le cime, le altre tra coloro che soggiornano « ranno al Rifugio, i quali tutti vorranno meritare pel loro paese d'origine la « palma della cortesia e dell'ospitalità ».

Vivi applausi salutano queste nobili parole, e quindi il Presidente prosegue ringraziando la Sede Centrale del C. A. F. pel suo notevole contributo pecuniario e il suo degno rappresentante Noetinger: saluta tutti gl'intervenuti e in special modo le Sezioni di Marsiglia e di Genova, ed esprime la speranza che questa festa rinsalderà i vincoli d'amicizia tra i Club di Francia e d'Italia. Ringrazia poi in modo speciale il Vice-presidente Brossé, che, non solo concepì ed eseguì i piani del Rifugio, ma con abnegazione ne diresse e sorvegliò i lavori. Rammentando poi che la Sezione riceve ospitalità dalla grande nazione italiana, in segno di riconoscenza porta un brindisi alle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, alla Regina Madre, ai Principi Reali, e in special modo al Duca degli Abruzzi, l'ardito esploratore, onore e vanto del C. A. I. Brinda quindi alla nazione francese e al suo Presidente, alla città di Nizza, alla madrina del Rifugio, ai Clubs Alpini Francese e Italiano e ai loro rappresentanti.

Cessati gli applausi, prende la parola il sig. Noetinger, il quale esprime il suo compiacimento d'essere rappresentante della Sede Centrale del C. A. F. a questa bella festa, rammenta le difficoltà superate per la costruzione del Ricovero ed elogia la Sezione Alpi Marittime per gli sforzi che fa coll'intento di diffondere la conoscenza delle sue pittoresche montagne, augurando che sieno coronati dal maggiore successo (vivi applausi).

Mondini, a nome della Sezione Ligure, che rappresenta, ringrazia la Sezione Alpi Marittime dell'invito cortese e si rende interprete dei sentimenti di sincera amicizia e d'ammirazione per lo zelo e l'iniziativa di cui questa dà prova in quelle montagne, anche a vantaggio degli alpinisti italiani. Ricorda che si deve al rimpianto sig. Faraut, per molti anni degno Presidente della Sezione Alpi Marittime, l'inizio delle relazioni cordiali tra il C. A. I. e gli alpinisti niz-

zardi. Queste relazioni divennero più strette durante il Congresso alpino che la Sezione Ligure organizzò nel 1896, appunto nelle Marittime, e in seguito colla costruzione del Rifugio Genova alla Serra dell'Argentiera. Ringrazia e saluta nel cav. di Cessole il campione della Sezione, il valente e dotto illustratore delle Alpi Marittime, e nel Vice-presidente sig. Brossé colui che tanto operò nell'ideare e dirigere i lavori del Rifugio. Annunzia con vivo piacere che la Sezione Ligure ha già deliberata la costruzione d'un nuovo Ricovero in Val Roja, nell'alta Valmasca (applausi calorosi). Rammentando quanto bene ispirata sia stata l'idea di dare al nuovo Rifugio il nome che porta, il quale ricorderà anche tra le nevi e le alte rupi dell'Alpe selvaggia i miti incanti della Regina della Costa Azzurra, manda un evviva a Nizza e alla Sezione Alpi Marittime (vivi applausi).

Parla in seguito applauditissimo il decano dei commensali, cav. Martin-Lan-ciarez, che tra altro, rammentando d'essere tra i pochi soci fondatori superstiti del C. A. I., ne ricorda il glorioso cammino e rende omaggio a quei valorosi che tanto cooperarono a farlo potente e che ora non sono più. Pure applauditi parlano in vario senso l'abate Guigo, i signori Bourgogne, Ingi-gliardi, Gavet e Bonfiglio. Il notaio Balestrieri, della Sezione Ligure, redige in termini alpinistico-notarili e legge col plauso dei presenti il verbale dell'inau-gurazione, che viene da tutti firmato.

Mentre il sole declinava sul ristretto orizzonte e le ombre della sera si allungavano nella valle, rendendo più vivi i contrasti tra il verde dei pascoli, il candore delle nevi e il grigio scuro delle erte rupi, formando un quadro in-tonato dell'alta, melanconica poesia dell'Alpe, avea termine la festa, che fu di quelle che nella loro semplicità lasciano duraturo il ricordo nella memoria.

FELICE MONDINI (Sezione Ligure).

Estratto del Regolamento del Rifugio Nizza.

Il Rifugio essendo chiuso, le chiavi ne sono depositate: in estate all'Hôtel San Grato, all'Hôtel della Madonna di Finestra e all'Hôtel Ciriugia; d'inverno presso i municipi di Belvedere e di San Martino-Vesubia. Esse non verranno consegnate che ai membri, alle guide e ai portatori del Club Alpini Italiano e Francese. Gli alpinisti sono pregati di non tenerle più di quattro giorni, dopo il qual tempo dovranno riportarle o farle rimettere dove le avevano ritirate. Si raccomanda alle comitive che intendono recarsi al Rifugio di portare con sé della legna o la quantità di petrolio che contano di usare.

Nel Rifugio v'è un registro in cui sono pregati di iscriversi gli alpinisti, dando un cenno delle escursioni compiute nei dintorni.

La tassa d'entrata al Rifugio è di L. 0,50 per notte per i membri del Club Alpini, di L. 1 per le persone non iscritte in nessun Club Alpino; essa sarà percepita dagli albergatori di San Grato, di Madonna di Finestra e di Ciriugia.

Itinerari al Rifugio Nizza dalle valli del Gesso e del Roja.

Facciamo notare che *la chiave del Rifugio Nizza è comune a quella del Rifugio Genova* in val della Rovina, per cui gli alpinisti italiani provenienti da Cuneo o da Torino possono richiederla alle guide di Entraque o di Sant'Anna di Valdieri, evitando così di dover scendere a San Grato, a Belvedere, ecc. Quelli provenienti dalla Liguria, diretti al Rifugio per la valle del Roja, possono averla dalla Sezione Ligure in Genova. Tornerà quindi utile conoscere, anche brevemente, i diversi itinerari che detti alpinisti possono seguire per recarsi al Rifugio Nizza.

Da Entraque (km. 23 da Cuneo: tram e vettura). — Per strada carrozzabile (9 km.) si va a San Giacomo (R. Casa di caccia), indi si possono tenere due vie: — a) per il vallone di Mont Colomb, il ghiacciaio e il Passo Pagarì (m. 2800 circa), e discesa al Rifugio: da 6 a 7 ore di marcia per sen-

tiero alpestre; — *b*) per il Colle di Finestra (m. 2471) discesa alla Madonna di Finestra (m. 1886) in 5 o 6 ore di marcia per strada mulattiera, indi traversata del Passo di Prals (m. 2336) che in 3 ore porta a San Grato e in altre 3 al Rifugio, oppure traversata del Passo di Neglier (m. 2440) o del Passo di Mont Colomb (m. 2545) più a nord, con cui in circa 3 ore si va direttamente al Rifugio.

Dal Rifugio Genova (ore 4,30 da Entraque, 5,30 dalle Terme di Valdieri). — Traversata del Passo di Fenestrelle (m. 2479) per strada mulattiera in ore 3 circa sino al Prajet (m. 1811) nell'alta valle del Gesso di Entraque, indi salita al colle tra la Cima dei Gelas e la Maledia (m. 2900 circa) e discesa al Rifugio per il Lago Lungo, in circa ore 4.

Da San Dalmazzo di Tenda (km. 4 da Tenda e 8 da Vievola, staz. ferr.). — Risalire il vallone della Miniera e il successivo vallone d'Inferno sino ai Laghi Lunghi (4 ore di marcia per strada mulattiera) indi si possono tenere due vie: — *a*) traversata del Passo Arpeto (m. 2569) e discesa a San Grato (3 ore di marcia per strada mulattiera), poi in altre 3 ore al Rifugio; — *b*) traversata della Baissa di Valmasca (m. 2473) e della Baissa del Basto (m. 2700 circa) e discesa al Rifugio per il vallone di Niré (4 ore di marcia per sentiero alpestre).

Il nuovo Rifugio Duca degli Abruzzi al lago Scaffaiolo.

(APPENNINO TOSCO-EMILIANO).

Il lago Scaffaiolo è una modesta conca d'acqua a 1785 metri d'altezza, lunga 200 metri, larga 70, profonda tutt' al più una decina di metri, vicinissima alla cresta spartiacque dell'Appennino Tosco-Emiliano, dov'essa separa la valle del Dardagna a nord da quella della Lima a sud. Poco lungi è il confine delle tre provincie di Bologna, Modena e Firenze e la depressione della cresta, che di qualche metro domina il lago, offre un facile valico, o foce di monte, come dicesi colà, che fa comunicare il versante toscano con quello emiliano.

Come lago non presenta grandi attrattive, nè per forma e ampiezza, nè per tinta o riflesso di acque; nei dintorni non selve, o macchie boschive, o alberi isolati, nemmeno erbe, ma pietrame e terriccio; pure la facilità di salirvi da Lizzano in Belvedere o da Gaggio Montano sopra Porretta, da Pracchia sulla linea Bologna-Firenze, da Pianaccio, da Fanano e soprattutto da San Marcello Pistoiese, da Cutigliano e dall'Abetone, per godere di lassù il panorama dei due versanti, per compiere la salita del Corno alle Scale, appena di 160 metri più elevato, ne hanno fatto meta di molte escursioni. La località ove stendesi il lago e le creste adiacenti, per lungo tratto, furono sempre terribilmente battute dalle bufere che imperversano su quella regione; i venti vi soffiavano talora con violenza straordinaria, come già accennò il Boccaccio e come lo provarono i Congressisti alpini del 1899, nella loro avventurosa traversata da Lizzano a San Marcello.

Ecco perchè fin dal 1878 la Sezione di Firenze del C. A. I., col concorso di altre Sezioni, fece erigere presso il lago un modesto rifugio in muratura. Ma, non essendo sorvegliato, nè fornito di legname, nè ristaurato a tempo, andò in rovina in pochi anni, specialmente dopo che ne fu sfondata e bruciata la porta, poi la travatura del tetto.

La necessità d'un rifugio presso il lago continuando a farsi sentire, specialmente dalle comitive che vi salivano dall'amena e frequentata stazione estiva di Cutigliano, che è il paese più prossimo, fece quivi maturare l'idea di ricostruirlo. All'egregio segretario comunale, sig. Oreste Mazzoni, che si prese a cuore la cosa, si associarono tosto i consiglieri comunali, gli abitanti, i villeggianti, e fra questi gli fu attivissimo collaboratore il prof. Lorenzo Borri dell'Università di Modena (socio della Sezione di Bologna del nostro Club),

cutiglianese di adozione, tantochè trascorre colà le ferie estive e pubblicò da poco una simpatica guida intitolata: « Cutigliano e il bacino dell'alta Val di Lima ». Il Comitato pel costruendo rifugio ebbe anche il concorso morale e materiale della Sede Centrale del C. A. I. e delle Sezioni di Bologna, Firenze e Livorno, sì che poté in breve apprestare un piccolo rifugio in forma di « chalet », il quale doveva essere inaugurato l'anno scorso. Ma l'inclemenza della stagione e altre circostanze sfavorevoli, lo danneggiarono non poco, per cui dovette essere quasi rifatto. L'attuale è di più solida costruzione e venne inaugurato il 23 dello scorso agosto e dedicato al Duca degli Abruzzi.

L'inaugurazione. — Malgrado il tempo non troppo propizio e il non essere giorno festivo, circa 500 persone trovaronsi il mattino del 23 agosto al lago Scaffaiolo per l'inaugurazione del rifugio. V'erano le autorità di Cutigliano e di altri comuni circostanti, valligiani, pastori, villeggianti venuti fin da Pracchia e dall'Abetone, alpinisti rappresentanti delle Sezioni di Bologna e Firenze, e l'on. Morelli-Gualtierotti, deputato di Pistoia. La banda di Cutigliano trattenne allegramente gli intervenuti, finchè alle ore 10, la signorina Valentina Borri, figlia al prelodato professore, compì l'atto battesimale del rifugio, infrangendo contro la parete la tradizionale bottiglia di « champagne », fra grandi evviva ed applausi. Il sig. A. Filippini, assessore di Cutigliano, pronunziò applaudite parole di circostanza, e D. Domenico Pasquali, parroco di Ospitale, frazione del comune di Fanano, nella cui giurisdizione sorge l'edificio, disse messa presso la porta, sulla quale sventolava uno stendardo ricamato con lo stemma reale, offerto dalle signore Bencini, Cantucci, Corsini, Rossellini e dalle signorine Bellan e Curti.

La bufera, che già aveva investito le cime circostanti, lasciò appena terminare la refezione che seguì alla cerimonia inaugurale, e gli intervenuti bentosto sciamarono per varie direzioni, anzichè terminare la giornata con facili escursioni su quelle alture.

Al Duca degli Abruzzi, cui il rifugio è intitolato, sarà presentata una pergamena miniata dal predetto sig. Mazzoni. Essa reca gli stemmi di Savoia, dei comuni di S. Marcello e Cutigliano e delle Sezioni di Bologna, Firenze e Livorno del C. A. I., colla seguente epigrafe del prof. Gius. Lipparini di Bologna:

« A Luigi di Savoia, Duca degli Abruzzi, che la gloria dell'ardire italico
« portò su inesplorate vette e verso i ghiacci infiniti del Polo, questo rifugio
« su le rive del bel Lago Scaffaiolo ampio, sull'Alpe, vollero i promotori
« dedicato. — 23 agosto 1902 ».

Alla **Capanna-Osservatorio Regina Margherita**, sulla Punta Gnifetti del Monte Rosa, è compiuto il secondo ampliamento, sicchè l'intero fabbricato comprende ora 7 camere ed un terrazzo. Tre delle camere sono destinate per esperienze ad uso di gabinetti scientifici, un'altra servirà di dormitorio per gli studiosi, due sono riservate agli alpinisti e l'ultima serve da cucina e dimora per il personale di servizio.

Il **Rifugio Tiziano** nel gruppo delle Marmarole, gravemente danneggiato da una bufera in principio dell'anno, come fu annunziato nella « Rivista » di aprile a pag. 142, fu completamente riparato per cura della Sezione di Venezia, la quale non badò a sacrifici, sia per la sollecita esecuzione dei lavori che per la loro stabilità e resistenza alle intemperie.

Per cura della stessa Sezione venne anche *segnato un sentiero* che da Calzo in Val d'Oten arriva al predetto Rifugio, passando per la Forcella del Froppa e il piccolo ghiacciaio.

La nuova **Capanna Valsesia** al Monte Rosa, sulla cresta sud della Parrospitze (m. 3400), costruita per cura della Sezione di Varallo, verrà inaugurata il 1° settembre, con apposita gita sociale indetta dalla Sezione alla quale parteciperanno soci rappresentanti di altre Sezioni.

Un nuovo rifugio ai piedi del Monviso, sul versante francese, nell'alta Valle del Guil, presso le strade del Colle di Vallanta e del Colle delle Traversette, in sostituzione del distrutto Rifugio dei Lionsi, venne recentemente inaugurato per cura della Sezione di Briançon del C. A. Francese e del Touring Club. Ne daremo maggiori notizie nel prossimo numero.

SOGGIORNI E FERROVIE

Telefono in Valtournanche. — Verso la metà di agosto venne inaugurato il telefono fra il capoluogo di Valtournanche e l'Hôtel du Mont-Cervin al Giomein, che ogni anno è viepiù frequentato.

Ferrovia alla Jungfrau. — Nel luglio scorso venne terminata la terza sezione dell'ardita Ferrovia della Jungfrau, cioè il tronco fra il Rothstock e la Rothwand. La stazione finale ora in esercizio ha dunque raggiunto un'altezza superiore ai 3000 metri e offre modo di godere facilmente un superbo panorama di rupi e ghiacciai.

Ferrovie nelle Alpi Orientali. — Nell'agosto scorso venne aperto al pubblico servizio l'ultimo tronco della ferrovia dello Zillerthal, cioè quello compreso fra Zell am Ziller e Mairhofen (m. 630). — Venne pure aperta la ferrovia fra Bregenz e Bezau (m. 637) nelle Alpi d'Algovia.

PERSONALIA

Pietro Togni. — Il 23 agosto, fra i monti che tanto ammirava, cessava di vivere in Bovegno, dopo breve malattia, l'ing. Pietro Togni all'età di soli trent'anni. Fin dai primi anni ebbe fortissima la passione della montagna, e fondò e presiedette una Società di giovani Escursionisti. Chiamato a far parte della Direzione del Club Alpino, nella Sezione di Brescia, diede impulso notevolissimo allo sviluppo di questa.

Benchè assai giovane, già aveva nella professione dato brillantissime prove d'ingegno pronto e di forti studi. Anima piena d'ideale, cuore pieno di squisito sentimento lascia di sè vivissimo rimpianto fra i numerosi amici e conoscenti.

La Sezione Bresciana del Club Alpino, che l'ebbe fra i suoi consiglieri più operosi, si associa al dolore di tanta perdita, e manda alla desolata famiglia un reverente saluto.

VARIETÀ

Inaugurazione del monumento a San Bernardo di Mentone sul Colle del Piccolo San Bernardo.

Il 31 scorso luglio ebbe luogo questa festa, che lascerà un gradito ricordo in quanti ebbero occasione di presenziarla. Fu una festa specialmente religiosa, ma in essa vibrò anche potentemente la nota patriottica ed alpinistica, per cui crediamo gradito darne cenno ai nostri lettori.

Alcuni nuvoloni che coprivano al mattino le vette circostanti non impedirono l'affluenza colassù di molta gente, accorsa dai due versanti, più ancora da quello savoiardo che da quello italiano. Si vedevano giungere in ogni sorta di veicoli, non escluse ben inteso le biciclette e gli automobili. Circa un migliaio di persone si trovarono riunite nei pressi del monumento alle ore 10, stabilite per l'inizio della funzione. Un altarino improvvisato ed in fiorato di rododendri aveva già servito nel mattino per la celebrazione di parecchie

messe. Una tribuna di fronte al monumento era stata eretta per gli oratori. Alcune file di sedie sullo stradone erano disposte per i più autorevoli invitati. Fra questi erano i due arcivescovi di Mouthiers ed Aosta (Mons. Lacroix e Mons. Duc), il conte e la contessa di Menthon rappresentanti la famiglia nel cui castello visse San Bernardo, i conti Camerana e Benevello dell'Ordine Mauriziano, il rev. Bourgeois, rettore del Gran San Bernardo, il sindaco Chabloz ed il sotto-prefetto di Aosta, l'avv. Darbelley, presidente della Sezione d'Aosta del C. A. I. rappresentante pure la Sede Centrale, lo scrivente, rappresentante la Sezione di Torino, e molte altre autorità ecclesiastiche, civili e militari. A tutti faceva gli onori di casa il venerando abate Chanoux, che da 42 anni regge quell'Ospizio.

Alle 10 si scopre la statua. L'autore di essa e fonditore è il Blondeau Senart di Parigi. Essa è di un sol pezzo di bronzo del peso di 26 quintali; rappresenta San Bernardo in piedi, che con la mano sinistra indica l'Ospizio e con la destra impugna il bastone pastorale; ai piedi della statua vi è il leggendario drago. L'altezza è di circa 4 metri; la larghezza alla base di m. 1,35. Essa posa sopra un piedestallo piramidale dell'altezza di m. 10,20 fatto di travertino, pietra porosa giallognola (tufo), scavata nei pressi dell'Ospizio. Nelle anfrattuosità del piedestallo si collocarono molte piante alpine in fiore che rendevano un bell'effetto.

Il monumento si erge sul ciglione della strada, a livello del confine; peccato che pochi metri oltre, sulla stessa linea dell'Ospizio e del monumento, siasi eretto dallo scorso anno un piccolo albergo intitolato alla « Lancebranelle », il quale toglie un po' la visuale del monumento, specialmente a chi vi arriva dalla Francia.

Le poche nubi si dissiparono; un bel sole, un limpido cielo ed una piacevole brezza allietarono lo svolgimento della funzione. Questa si iniziò con alcune preghiere susseguite da belle parole dell'arcivescovo Duc, il quale diede poi la parola al rev. P. Messelod, missionario salesiano, il vero oratore del giorno. Fu un discorso pieno di entusiasmo e di elevato lirismo, che strappò frequentemente gli applausi, ripetuti dalla eco dei circostanti monti. Altri canti e precì varie si seguirono fin verso mezzogiorno. Intanto, a gruppi, a gruppi la gente si sparpagliò sui fioriti erbosi pendii; altri presso le improvvisate cantine, e gli invitati particolari, una cinquantina, al pranzo nell'Ospizio, in cui l'Ordine Mauriziano volle trattare gli ospiti con ogni sorta di squisitezze.

Alle « frutta » aperse il fuoco dei discorsi l'avv. Chabloz colla sua parola sempre facile ed eloquente; seguì l'avv. Darbelley che parlò a nome del Club Alpino Italiano, con felici e brillanti espressioni; il conte Camerana a nome dell'Ordine Mauriziano; monsignor Lacroix, che fece rilevare pure l'influenza di San Bernardo sull'istruzione; il conte di Menthon, a nome dell'antica e nobile famiglia; Mons. Duc in ultimo. Tutti gli oratori rilevarono l'alta importanza umanitaria dell'opera di San Bernardo, narrando episodi della sua vita e della sua morte che lo colse nel 1081 a Novara, dove riposano le sue ossa. In tutti i discorsi si toccò inoltre la nota del patriottismo e della pace internazionale, specie fra le due finitime sorelle latine, e non mancarono frequenti evviva alla Casa di Savoia ed al Club Alpino, che incoraggiarono e sussidiarono largamente l'erezione del monumento.

Verso le ore 15, ai saluti numerosi seguirono le partenze, specialmente perchè dense nubi erano di nuovo comparse minacciose sull'orizzonte.

Prima di lasciare quello storico colle e di salutare il sempre vegeto e simpaticissimo abate Chanoux, volli fare una capatina al vicino suo giardino « Chanousia ». Non ostante le enormi difficoltà che si riscontrarono nel fare attecchire molte piante a quell'altezza, dove si può dire che l'estate vi fa solo una breve comparsa, tuttavia molte centinaia di piante vi sono in piena vegetazione e fioritura e v'è proprio da augurarsi che siano coronati da felice risultato gli sforzi di quel venerando uomo.

Dott. F. SANTI.

La meteorologia al Gran San Bernardo.

L'abate P. L. Vescoz, lo studioso canonico di Aosta, già benemerito dell'alpinismo per i suoi diligenti rilievi dei gruppi del Monte Bianco e del Monte Rosa, conservati nel Museo Alpino della Sezione di Torino, ha pubblicato nel decorso anno, sulla « Rivista di Fisica, Matematica e Scienze Naturali » di Pavia, uno studio riassuntivo sui fenomeni meteorologici osservati all'Ospizio del Gran San Bernardo (m. 2474), dove senza interruzione vi funziona un osservatorio più o meno completo fin dal 1817, iniziato per cura dello scienziato Pictet di Ginevra, il quale donò alcuni strumenti ai Padri colà stabiliti. Ho creduto interessante compilarne un cenno per i lettori della « Rivista », trattandosi di località così conosciuta nel mondo alpinistico e turistico ¹⁾.

Pressione atmosferica. — La media dedotta in 10 anni (1889-1899) fu di 564^{mm},19. Questa media era stata di 563^{mm},66 per un periodo anteriore di 30 anni (1820-1850). Nella prima il punto più alto fu di 578^{mm},12, il 18 dicembre 1889, ed il più basso 537^{mm},51, il 23 gennaio 1897. Il mese di gennaio, il più freddo, è quello che presenta la pressione più bassa; essa aumenta un poco in febbraio, diminuisce di nuovo in marzo ed aprile per aumentare rapidamente in maggio ed arrivare al massimo in luglio. Ridiscende poi gradatamente fino al dicembre.

Temperatura. — Il freddo non è così intenso come lo si giudica. Il minimo di temperatura negli ultimi 10 anni fu di -28° . Rare volte in epoche anteriori si raggiunse -30° ; soventi invece si arriva a -26° . Il massimo non sorpassa mai $+21^{\circ}$; per molti anni non sorpassò $+15^{\circ}$. La media dei mesi di luglio ed agosto è di $+5^{\circ}$ 1/2, quella di gennaio -9° 1/2. Nei mesi da ottobre ad aprile non si sorpassa il zero.

Umidità. — Le medie annuali variano poco dal piano; invece le medie giornaliere e mensili presentano maggior fissità. Una umidità abbastanza considerevole si osserva nell'interno dell'Ospizio, specialmente in primavera durante la fondita della neve.

Neve e pioggia. — Al Gran San Bernardo piove di rado, nevica in quasi tutti i mesi. La neve di solito si fissa alla metà di ottobre e non scompare fino alla metà di luglio. Nei giorni di neve, questa è asportata in parte dal vento impetuoso, per cui è difficile determinarne la media annuale. Negli ultimi 20 anni dessa fu di m. 9,17. La media invece osservata dal 1820 al 1850 fu di m. 17,77. L'abate Vescoz trova in ciò una ragione del ritiro continuo dei ghiacciai. La maggior quantità di neve cade in marzo ed aprile.

Venti. — Secondo la direzione della gola del colle, i venti dominanti sono il SO. ed il NE. Sopra 100 giorni se ne ha in media 50 di vento N., 34 di vento SO. e 16 di calma. Il vento vi è soventi molto impetuoso.

Stato del cielo. — Al contrario del piano, al Gran San Bernardo i giorni sereni nell'estate sono solo un terzo di quelli che si osservano nell'inverno. Nell'anno si contano 100 giorni sereni, 120 di pioggia e neve, 145 coperti.

Congelazione e disgelo del lago del Gran San Bernardo. — Il lago è coperto per circa 9 mesi da un metro di ghiaccio. La data media della congelazione è al 20 ottobre, quella dello sgelò il 13 luglio. La più precoce della prima fu il 30 settembre 1820 e la più tardiva del disgelo fu il 15 settembre 1843.

Dott. F. SANTI.

¹⁾ Lo studioso di meteorologia potrà raffrontare i dati qui riferiti con quelli contenuti in un lavoretto (*Notices météorologiques*) del PADRE DENZA, pubblicato nel 1876 nella *Guide de la Vallée d'Aoste* di AMÉ GORRET e CLAUDE BICH. Questo lavoretto riguarda tutta la Valle d'Aosta, ma i dati numerici si riferiscono alle cinque stazioni di Ivrea, Aosta, Cogne, Piccolo San Bernardo e Gran San Bernardo.

Concorso universale di fotografie di montagna.

Riportiamo le condizioni di questo concorso, già annunziato nel numero precedente, e che è indetto dal C. A. Francese fra tutti i fotografi del mondo, siano dilettanti o professionisti, purchè presentino *fotografie inedite*.

1. L'ammissione al concorso è gratuita.
2. Le fotografie di montagna, qualunque sia il loro formato, aventi già figurato o no ad esposizioni, ma non ancora state pubblicate, sono ammesse al concorso. Si terrà gran conto delle dimensioni delle prove e delle negative, dell'altitudine alla quale le negative vennero eseguite e delle indicazioni fornite sulla topografia dei luoghi fotografati, o sui procedimenti e gli apparecchi impiegati.
3. Gli *ingrandimenti* potranno ugualmente essere ammessi al concorso, a condizione che siano accompagnati da una prova *tirata direttamente* sul fototipo originale.
4. I concorrenti saranno liberi di inviare una o più prove positive *non ritoccate* dello stesso soggetto. — Ciascuna prova porterà una scritta comprendente: 1° il nome e la posizione geografica del luogo fotografato; 2° la altitudine e il nome del luogo donde la veduta fu presa e la data del giorno in cui essa venne presa; 3° un *motto unico* per tutte le prove dello stesso concorrente, ma *senza nome* d'autore. — Questo motto dovrà essere ripetuto su una busta sigillata contenente il nome e l'indirizzo del concorrente e la dichiarazione che il fototipo non ha ancora servito ad alcuna illustrazione.
5. Ciascuno dei premiati riceverà una targhetta, o una medaglia, o un diploma dichiarante la ricompensa ottenuta. Un premio d'onore potrà essere deliberato al concorrente il cui invio presenti un interesse eccezionale.
6. Le prove premiate resteranno proprietà del Club Alpino Francese, il quale avrà il diritto di riprodurle nelle sue pubblicazioni. La Direzione Centrale del Club organizzerà, se lo crederà opportuno, una esposizione pubblica dei soggetti inviati.
7. I membri della Giuria sono fuori concorso; essi delibereranno sui casi non previsti dal presente regolamento e la loro decisione sarà inappellabile.
8. La chiusura del concorso avrà luogo il 30 novembre 1902, data ultima alla quale gli invii devono essere pervenuti, *franco*, alla sede del Club: RUE DU BAC 30, PARIGI.
9. Le prove non ricompensate, che non saranno state ritirate due mesi dopo la proclamazione dei premi, saranno considerate come abbandonate.

Per il Comitato d'organizzazione del Concorso:

Il Presidente: HENRY CUËNOT, membro della Direzione Centrale del C. A. F.
 Il Segretario generale: EMILE BELLOC id. id.

DISGRAZIE

Gli alpinisti Mauduit e Stähling e il portatore Culet periti al Monte Bianco.

Fra le disgrazie alpine che quest'anno i giornali si compiacquero pubblicare in maggior numero del solito, con dati incompleti ed errati, suscitando anche qualche sciocca tirata contro l'alpinismo da parte di chi forse non lo comprende, la più grave pel numero delle vittime e altresì la più degna di discussione pel modo in cui si è svolta, è certamente quella avvenuta il 9 agosto sul versante francese del Monte Bianco, anzi sulla ordinaria e frequentatissima via d'ascensione al medesimo.

La versione minuta ed esatta di quella disgrazia venne data dalla « Revue du Mont Blanc » dietro il racconto del superstite della catastrofe e colle no-

tizie fornite da coloro che accorsero a tentare il salvataggio della comitiva veduta in pericolo. Detta versione è già riportata nell'ultimo numero della « Revue Alpine de la Section Lyonnaise » e, quantunque assai lunga, crediamo utile di riprodurla quasi testualmente.

L'8 agosto, una comitiva composta di due giovani alpinisti parigini, Henri Maudit di 27 anni e J.-C. Stähling di 20 anni, della guida Jean-Marie Blanc e del portatore Joseph Culet, entrambi di Bonneval sur-Arc ¹⁾, partiva da Chamonix alle 5 per salire a pernottare al Rifugio delle Bosses e l'indomani giungere di buon mattino sulla vetta del M. Bianco. I due alpinisti erano buoni camminatori e non novizi per l'alta montagna: erano giunti di fresco a Chamonix con Blanc e Culet attraverso il Colle del Gigante, dopo aver fatto l'ascensione del Gran Paradiso.

Fino all'hôtel dei Grands-Mulets nulla di notevole; ma quivi, al momento di ripartire, la guida Blanc avvertì che il tempo s'era guastato, che una bufera pareva imminente e che perciò riteneva imprudente proseguire per le Bosses: consigliava di attendere ai Grands-Mulets che il maltempo fosse passato. Il sig. Maudit era propenso ad accogliere il savio consiglio, ma l'amico Stähling, che aveva già rimproverato a Blanc d'essersi rifiutato, a causa del tempo, di salire il M. Bianco dal Colle del Gigante per il Mt-Maudit, insistette assai energicamente per partire. E la comitiva lasciò l'albergo, bentosto seguita da un'altra. Poco sopra, le due comitive entrarono nella nebbia, e, poichè il tempo peggiorava visibilmente, la seconda di esse ritornò indietro. Blanc parlò di nuovo del pericolo che si correva a continuare la salita; ma Stähling tornò a insistere per proseguire, e in modo tale che Blanc si rimise in marcia.

Verso le ore 16 la comitiva oltrepassava il Grand Plateau, quando il temporale cominciò a scatenarsi. Essa accelerò il passo e giunse quasi in piena oscurità sotto il Colle del Dôme. L'intenzione di Blanc fu allora di fare ogni sforzo per raggiungere al più presto il Rifugio delle Bosses, di cui conosceva la situazione e la distanza. Senonchè, sbucati sul colle, la violenza del vento li ricacciò tutti e quattro in basso. In siffatte condizioni, la sola via di salvezza era di discendere, ma la neve fresca aveva ricoperto le orme dei passi e la nebbia e la notte impedivano di vedere al di là di pochi metri. Riuscirono tuttavia a discendere una trentina di metri, poi, non sapendo più ove dirigersi, si fermarono e si disposero a passare la notte colà, risalendo però a quanto per essere su meno forte pendio.

La notte fu atroce: il vento sollevava senza tregua aghi di ghiaccio e neve, il freddo divenne intollerabile. Gli alpinisti si misero a battere i piedi e a darsi dei colpi per mantenere la circolazione del sangue, mentre le guide cercavano di scavare una buca nella neve: essa però non potè riuscire sufficientemente profonda, poichè poco sotto stava il ghiaccio vivo. Gli alpinisti, presto sfiniti dalla fatica, smisero dal fare esercizi e si accovacciarono nella buca. Essendo vestiti di abiti piuttosto leggeri, non tardarono a sentirsi presi dall'assideramento. In pieno uragano, quando sembrava che molte ore fossero già trascorse, avendo constatato che erano soltanto le 20 ¹/₂, Blanc disse sottovoce a Culet: « C'è grande probabilità che nessuno di noi scenda vivo a Chamonix! »

Da quel momento, per più di otto ore, i quattro uomini sopportarono l'orribile supplizio del vento, del freddo e della neve che li avvolgeva; i due alpinisti, quasi immobili, languivano rapidamente. Alle 4 ¹/₄ del mattino, il nascente chiarore li scosse, ed essi si disposero a ritentare la discesa legandosi alla corda nell'ordine seguente: la guida Blanc, Maudit, Stähling, il portatore Culet. Non andò molto che Blanc, sentendo tirar la corda dietro di sé, si

¹⁾ La guida è figlio della celebre guida Blanc detto le Greffier, e il portatore è figlio di Jean Culet, altra ottima guida.

volse e vide il sig. Mauduit stramazze nella neve, Lo sollevò, ma questi, colle lagrime agli occhi, ebbe appena tempo di dire: « Son perduto! » che spirò. Trenta metri più sotto, il sig. Stähling cominciò a gemere, poi stramazze anche lui, si dibattè per alcuni minuti e non tardò a spirare. Blanc e Culet, nonostante che fossero in grave stato di prostrazione morale e fisica per l'energia spiegata nel difendersi dalla congelazione e per la triste fine dei due giovani alpinisti, decisero di proseguire la discesa. Trovata la buona direzione, si lasciarono andare giù pel pendio, senza legarsi; solo che Blanc sosteneva Culet, più debole e anche vaneggiante.

Verso la Côte du Dome incontrarono una comitiva di tre persone con a capo la guida M. Désailoud, e bentosto una seconda di quattro persone con a capo la guida H. Schüller, entrambe avviate alla vetta del M. Bianco, poichè sul far del mattino, il tempo s'era volto al bello. Blanc raccontò loro sommarientemente l'accaduto, e poichè gli venne chiesto se egli e il suo compagno volevano qualcuno che li accompagnasse, disse: « Non fa bisogno; ce la faremo ugualmente da noi ».

D'altronde, nel breve colloquio egli dimostrò tale vivacità ed energia, che la guida Désailoud non poté rendersi conto dello stato deplorabile in cui si trovavano i due interlocutori, e li lasciò proseguire da soli la discesa.

Essi però non erano in condizioni normali: stanchi di mente e di corpo, abbagliati dal riflesso della neve, deviarono verso sinistra dalla via ordinaria e dalle tracce lasciate dalle comitive incontrate. Ad un tratto, Blanc, che camminava primo, disparve in una crepaccia profonda una trentina di metri, tappata in fondo da un ammasso di neve. Fortunatamente vi cadde sopra diritto e fu solo leggermente ferito dall'urto di alcune sporgenze delle pareti e da un pezzo di ghiaccio che gli cadde sul capo. Di laggiù ebbe la forza di gridare a Culet, rimasto sull'orlo della crepaccia: « Scendi subito ai Grands-Mulets. Io non ho nulla di grave. Non troppa premura e soprattutto non far scivolate! »

Il portatore girò la crepaccia e continuò giù lungo il pendio, ma sempre a sinistra della buona via; saltò due crepaccie e poco dopo sprofondò in una terza, mascherata da un ponte di neve. Questa era meno profonda dell'altra in cui era caduto Blanc, ma Culet cadde fatalmente all'indietro e si spacò il cranio. La morte dovette essere istantanea.

Intanto si organizzavano i soccorsi, poichè da Chamonix, per mezzo del telescopio, avevano scoperto e seguito con angoscia la penosa discesa dei due uomini, poi d'un tratto ne videro sparire uno e poco dopo anche l'altro.

Verso le ore 9 partì una carovana di tredici guide. Nel frattempo le due comitive salite al M. Bianco avevano trovato i cadaveri dei due alpinisti e li trascinarono al basso. Dall'Osservatorio Janssen della vetta, due scienziati colà in missione, i signori Ravel e Claret-Tournier, avevano bensì visto sul ghiaccio, presso il Colle del Dome, due punti neri, ma credettero che fossero due sacchi colà depositati. Quando s'accorsero della realtà, discesero lestamente e raggiunsero il funebre corteggio, col quale proseguirono. Più sotto s'incontrarono in parecchie guide accorse dai Grands-Mulets, le quali stavano estraendo il cadavere di Culet dalla crepaccia.

Si pensò pure di andare alla ricerca della guida Blanc. Seguendo le tracce lasciate dall'infelice Culet, si giunse all'orlo della crepaccia in cui quello era caduto circa 8 ore prima. Avendo subito dato segno d'esser vivo, gli si calò una corda di una ventina di metri; non arrivando sino a lui, se ne aggiunse un'altra. Dopo tutto quanto gli era succeduto ed aveva sofferto, egli ebbe la forza di legarsi solidamente per poter essere tirato fuori. E mentre lo issavano, lo si sentì gridare: « Fermate! mi è sfuggita la piccozza e voglio ridiscendere a cercarla! » I salvatori esitavano ad ubbidirlo, ma egli insistette così, che lo ricalarono, e, ritrovata la piccozza, fu messo fuori alla luce del giorno, soddisfatto di aver potuto fare due pipate là in fondo a quella crepaccia che poteva essere la sua tomba.

Accompagnato ai Grands-Mulets, ivi ebbe le cure premurose del dott. Payot, dopo le quali voleva scendere immediatamente a Chamonix e fu a stento che lo si potè decidere a riposare colà fino all'indomani.

La madre di Stähling e il padre di Mauduit, avuta per telegrafo la luttuosa notizia, accorsero a Chamonix per far trasportare a Parigi le salme dei loro cari figli. Il portatore Culet fu seppellito nel cimitero di Chamonix.

Questa gravissima disgrazia, di carattere veramente alpinistico, stando i fatti come vennero raccontati, offre occasione a parecchie riflessioni, specialmente sulla questione dell'obbedienza delle guide verso gli alpinisti e viceversa. Vedremo in altro numero di ricavarne qualche norma o conclusione.

LETTERATURA ED ARTE

Vincenzo Rossi (capitano di Stato Maggiore): **Guerra in montagna**. Un vol. in-8° di pag. 170. Roma, Casa editrice italiana. 1902. — L. 3,50.

Il capitano Vincenzo Rossi è stato per molti anni ufficiale alpino prima di essere trasferito nello Stato Maggiore, ed è un giovane studioso, appassionato per la montagna, ardito e forte.

L'idea di scrivere un libro sulla *Guerra in montagna* si può dire che venne in lui maturandosi a misura che trascorreva gli anni della sua gioventù sulle Alpi e in mezzo alle difese alpine. Ricco di sapere e di esperienza, ha raccolto il frutto delle sue osservazioni e de' suoi 'profondi studi, a poco a poco, in appunti staccati che servirono successivamente per conferenze; ed ora, riordinati e completati, hanno costituito il fondamento dello splendido volume testè apparso.

Era necessario questo libro? — « Per verità non mancano studi in proposito, — lo dice l'autore stesso — poichè la letteratura militare alpina si è « molto arricchita in questi ultimi anni, ma non esiste, nè in Italia nè fuori, « un lavoro che riunisca tutte le questioni che si riferiscono all'importante « argomento. La stessa classica opera del Kuhm, *Der Gebirgskrieg*, è incom- « pleta, oggi che le operazioni in montagna tendono a prendere una così « grande estensione, non solo, ma essa è sotto alcuni riguardi antiquata, come « fin dal 1881 osservava quel competente scrittore di cose militari di montagna « che è il generale Corsi ¹⁾ ».

Ho avuto occasione — molto tempo prima della pubblicazione del libro — di leggere le prime bozze; e fin d'allora, interpellato in proposito dall'autore, ritenni il lavoro, non solo utile, ma necessario per gli ufficiali studiosi del nostro esercito, e incoraggiai l'autore a renderlo di pubblica ragione, essenzialmente per due motivi: primamente perchè esso rappresenta quanto di più completo — almeno per ora — si possa desiderare da noi; secondariamente perchè un libro di tal genere, mentre contribuisce sempre più a fissare taluni capisaldi indiscutibili, lascia aperta la via a intenderci sopra tanti altri punti o non ancora ben chiariti, o male intesi, o facili a fuorviare le menti dei giovani poco inclinati ai precetti della scienza e dell'arte.

Ho poi sentito un vero bisogno di incoraggiare l'opera anche perchè, pur dicendo cose note, ha forma nuova, facile, piana, alla portata di tutti; e perchè ritengo che questo è un manuale che starà molto bene nelle mani di tutti gli ufficiali studiosi, massime dei giovani, ora che le Alpi sono il teatro di tanti studi, di tante manovre, di tante escursioni, per i giovani ufficiali specialmente ora che è tanto facile fare della guerra!... in tempo di pace!

¹⁾ *Della guerra di montagna*, nella « Riv. milit. ital. », num. XXVI, tomo I, pag. 211-2.

L'economia del libro risulta dalla ripartizione assai appropriata della materia nelle quattro parti in cui essa è suddivisa, in ciascuna delle quali si svolge il contenuto, a volte sintetico a volte analitico, in altrettanti capitoli.

La Parte I^a tratta *delle caratteristiche della montagna*, ed è un punto che finora era per solito dimenticato in simili pubblicazioni nostrane. E suddiviso in tre capitoli.

La Parte II^a riguarda *la condotta delle operazioni*, e svolge la materia importantissima in quattro capitoli assai densi di contenuto e di verità.

La Parte III^a studia *la logistica in montagna* in quattro capitoli ricchi di dati e di considerazioni utilissime.

La Parte IV^a esamina *il combattimento in montagna* in otto capitoli, così ben delineati e trattati che dimostrano tutto l'impegno e lo studio dell'autore nello svolgimento della materia.

Duolmi che la ristrettezza dello spazio accordatomi e la tirannia del tempo, non mi consentano un più minuto esame di tutti i vari capitoli ne' quali si sviluppa il lavoro. Ma in buon punto rimando i nostri cortesi lettori alla recensione che la « Rivista militare italiana » delli 16 agosto di quest'anno ne fa con più ampia analisi.

Scopo mio era di additare ai cortesi lettori della « Rivista » del C. A. I. l'opera pregevole del capitano Rossi, la quale ha veramente riempita una lacuna nella nostra bibliografia militare, e merita di essere letta e ponderata da quanti si interessano della guerra di montagna.

O. Z. (Sezione di Torino).

Arturo Cozzaglio: Studi di Geologia continentale sui Laghi di Garda e di Iseo, con una nota sul recente terremoto di Salò. — (Estratto dai « Commentari dell'Ateneo di Brescia » per l'anno 1900). Brescia 1902.

Il Cozzaglio è uno dei più accurati e geniali studiosi e dei più vivaci coloritori della geologia bresciana, nè questo nuovo lavoro smentisce i precedenti. La natura del libro non permette di darne un sunto un po' efficace; ricordiamo solo che è data dapprima una minuta analisi dei fenomeni stratigrafici della regione benacense meridionale, svelandone la complicata geotettonica delle masse calcaree, essenzialmente del Secondario, le loro pieghe, le meravigliose fratture con scorrimenti, le più o meno estese trasgressioni stratigrafiche, con tutto ciò collegando in parte il fenomeno dei recenti terremoti salodiani.

Poscia l'A. passa ad alcune consimili considerazioni geologiche sulla conca del Lago d'Iseo. Al lavoro, che ci promette un ulteriore proseguimento e svolgimento, sono annesse alcune interessanti tavole geotettoniche e numerosi profili assai suggestivi.

FEDERICO SACCO.

G. B. Cacciamali: Bradisismi e terremoti della regione benacense. (Estratto dagli « Atti dell'Ateneo di Brescia », 1902).

Il Cacciamali, che è un altro diligente studioso della geologia bresciana, si occupa in questo lavoro specialmente dei movimenti sia lenti sia rapidi che agitarono ed agitano la ridente regione benacense meridionale, premettendovi alcune considerazioni e nozioni generali su questi due ordini di fenomeni, che sono però fra loro tanto strettamente connessi. Al lavoro sono unite alcune interessanti tavole, le quali ci mostrano le diverse zone bradisismiche del Bresciano e le aree di varia intensità sismica della regione lombardo-veneta.

FEDERICO SACCO.

Francesco Salmoiraghi: Il Pozzo detto glaciale di Tavernola bergamasca sul Lago di Iseo. (Dal « Boll. Soc. Geol. Ital. » vol. XXI, 1902).

Da qualche anno l'ing. prof. Salmoiraghi va pubblicando importanti lavori sulla geologia del bacino lacustre di Iseo. Assai minuto ed interessante è il presente studio in cui l'A., esaminando la forma del pozzo naturale di Ta-

vernola, prende occasione per presentare una erudita esposizione (con ricchissimo corredo bibliografico) delle varie teorie state esposte sull'origine dei cosiddetti pozzi o marmitte glaciali.

La sua conclusione è, che il Pozzo di Tavernola non è un vero pozzo glaciale, ma è dovuto piuttosto a fenomeni carsici, cioè all'azione corrodente e solvente dell'acqua forse sopra un litoclasio preesistente e solo allargato e modificato. Una tavola con sezioni diverse ci fa conoscere la precisa forma del pozzo in questione.

FEDERICO SACCO.

O. Penzig: Flora delle Alpi illustrata, con 40 tavole in cromolitografia contenenti 250 specie. — Un elegante volume in-8° piccolo, legato in tela. Milano, Ulrico Hoepli editore-libraio, 1902.

È uno di quei libri utili tanto al dotto che al profano della botanica e indispensabile ai turisti e alpinisti che desiderano conoscere il nome e le particolarità dei bellissimi fiori che incontrano nelle loro escursioni. Ne daremo un ulteriore giudizio riguardo al merito scientifico, quantunque il nome del Penzig sia noto come un anziano e diligente studioso della flora alpina.

Alpine Majestäten und ihr Gefolge. — Un fasc. al mese, di formato 45 × 30 con finissime incisioni. Pubblicazione del VEREINIGTE KUNSTANTALTEN di Monaco. — Abbonamenti presso le principali librerie del Regno. L. 1,75 al fascicolo. — Della 2ª annata (1902) sono già usciti i primi 6 numeri dei quali diamo sommariamente il titolo delle vedute che comprendono.

N. 1. — 4 vedute grandi di V. Sella): Pelvoux e Gran Pic Sans Nom dal ghiacc. del Sélé - Aiguille de la Za - Grand Combin dal Grand Tavé - Mont Blanc de Seilon e panorama delle Alpi Vallesi e Bernesi dalla Ruinette. — 16 vedute piccole): Gran Paradiso da Colle Baretto - Circo di Valnontey - Grivola dal Gran Paradiso e da Punta Pousset (tutte 4 di V. Sella) - Titlis e Sustenhorn dallo Stanserhorn - Briesen e Uri-Rothstock dallo Stanserhorn - Innsbruck (2 vedute da S. e da N.) - Wildes Mannle 2239, obelisco roccioso in Algovia - Punta Frau Hitt presso Innsbruck - Il Becher col ghiacciaio Ueblethal - Sonklarspitze, ecc. dal Becher - Zückerhütli 3511 dal Becher - Il Botzer, ecc. dal Becher - Tarvis e gruppo Mangart - Pontebba.

N. 2. — 2 vedute grandi): Valle di Kloster presso Bludenz - Zimbaspitze versante NE. — 20 vedute piccole): l'Hochthor nel Gesäuse (2 ved.). - Altre due vedute del Gesäuse (Ennstal) - 4 vedute del classico gruppo del Dachstein - Il Wilde Kaiser presso Kufstein, Hinterbärenbad, id. ed altre 4 vedute del gruppo Kaisergebirge - 6 vedute di Val Roja, cioè Fontan (2 vedute), Saorgio e le gole omonime, strada al Col de Braus e San Dalmazzo di Tenda.

N. 3. — 4 vedute grandi di V. Sella); Panorama dall'Aig. du Midi verso NE. - Dente del Gigante dall'Aig. Marbrée - La Meije dal Rif. Châtelleret - Pic Bourcet dal Col de la Casse Déserte. — 16 vedute piccole): Chamonix - Ghiacc. di Talèfre - Cascata del ghiacciaio des Bois - Mer de Glace dal Chapeau - Crepaccia del ghiacciaio Dzasset (Gr. Paradiso) - Roccia Viva da strada a Col de l'Herbetet - Cima di Pal fra Tinea e Varo - Fort Carrà a NO. della preced. - Alp di Engstlen e lago omonimo (Alpi di Uri) - Ferrovia del Brennero al tunnel dell'Eisack - Gorgie presso Sterzing - L'Hôtel Karersee e il Rosengarten - Passo Karersee - Val di Fassa col gruppo Rosengarten - Primo e il Gruppo delle Pale.

N. 4. — 24 vedute): Franzenshöhe e gruppo dell'Ortler - Wormserjoch e IV Cantoniera (Stelvio) - Ascensione all'Ortler dallo Tschirfeck - Il « Weisser Knott » sulla strada dello Stelvio - Suldenhotel (2 vedute) - Schwaz ecc. nella bassa valle dell'Inn - 8 vedute dei monti circostanti a Schwaz - Nuvolau e Becco di Mezzodi - Vetta del Nuvolau colla Sachsendankhütte - Croda da Lago e Crepa di Formin dalla via pel Nuvolau - Nuvolau dalla strada di Falzarego

- Sas dal Lec e Pizzo Culea (gruppo Sella) - Bacino ove sorge la Langkofelhütte - Bagni di Ratz e Schlern - Lago Ajad presso Cortina.

N. 5. — 4 vedute grandi di V. Sella): Panorama dalla Ruinette verso Sud - Mt-Collon dal ghiacc. di Bertol - Dente del Gigante da NO. - Ghiacc. del Brouillard e Aiguilles de Peteret dalla morena del ghiacc. del Miage. — 12 vedute piccole): Aussee - Traunsee (alpi Salisburghesi) - Gola di Salzach presso Golling (id.) - Valle Kötschach presso Gastein - Innichen coll'Helm - Lienz sulla Drava - 4 vedute dal Nuvolau verso O. (Marmolada), verso NO. (Averau), verso E. (Sorapiss, Antelao e Croda da Lago), verso S. (Pelmo e Civetta).

N. 6. — 26 vedute); Glarus e il Vorderglärnisch da E. - Valle della Linth presso Glarus - Id. colla catena del Tödi - Glärnischhütte e il Feuerberg - Mittelglärnisch da Sackberg - Lago Oberblegi ai piedi della Glärnisch-Wände - Lago Walen presso Glarus (2 vedute) - 4 vedute del gruppo Clariden - Kufstein (3 vedute) - Cattedra del Diavolo presso Kufstein - 2 vedute del Kaisergebirge - Valle di Sill colla ferrovia del Brennero; id. con veduta sulla catena Solstein - Ferrovia del Brennero presso St-Jodoch (2 vedute) - Col Rosà dalla valle d'Ampezzo - Veduta sulla Valle d'Ampezzo e Antelao - Kesselkogel e Passo Grasleiten - Punta Vajolet (gruppo Rosengarten).

- *Jahresbericht der Sektion Berlin des Deutsches und Oesterreichisches Alpenvereins.* — Berlino 1901 (anno XXXII).

Una terza parte del bel volumetto di 180 pagine è occupato dal sunto più o meno esteso delle conferenze tenute da soci alla sede sociale, cioè: EDUARD HAHN narrò le sue ascensioni del Breithorn di Zermatt e della Dent d'Herens (12 pagine). — MICHELLY espose una dotta descrizione delle Valli dei Grigioni (12 pagine). — VON ZAHN narrò minutamente un'escursione da Reschenscheideck (spartiacque fra Inn e Adige) all'Ortler, con molte citazioni di poesie, considerazioni storiche e politiche ecc. (22 pagine). — TANERA parlò dei vulcani di Giava e di altre isole oceaniche, inoltre della valle Yosemite in America, con molte proiezioni di vedute. — FRIEDENSBURG descrisse il territorio di Partenkirchen (gruppo del Wetterstein nell'Alta Baviera). — O. von HASELBERG: escursioni nel Kaisergebirge. — BODO HEBHARDT: appunti di un viaggio attraverso le Alpi. — HABEL: sui monti delle coste NO. dell'America. Si fece pure una conferenza sull'inaugurazione della Capanna all'Hochjoch (m. 3536) presso l'Ortler, e ne è data una bella veduta al frontispizio.

Viene in seguito l'elenco delle ascensioni e traversate compiute da soci della Sezione nel 1901, e delle quali ebbe conoscenza la Direzione sezionale. Su 2328 soci, sono 388 che compirono 1907 salite (di cui 1522 nelle Alpi Orientali, 261 nelle Occidentali e 124 in altre catene), e 1295 traversate di colli. V'è perciò un notevole aumento sull'anno precedente. E' sempre interessante la *relazione sulle capanne*, ricca di dati statistici. Per es. la Berlinerhütte (m. 2057) venne visitata da 3835 persone.

CRONACA DELLE SEZIONI

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Roma. — Questa Sezione, nell'adunanza generale dei soci tenutasi il 26 scorso maggio, ha rinnovato parzialmente la *Direzione sezionale*, che rimane ora così composta: *Presidente* Malvano comm. sen. Giacomo - *Vice-presidenti* Brunialti comm. prof. Attilio e Cora comm. prof. Guido - *Segretario* Abbate cav. uff. dott. Enrico - *Vice-segretario* Fantoli avv. Giacomo - *Cassiere* Negro cav. Rodolfo - *Bibliotecario* Spada Luigi - *Consiglieri*: Bertoldi Gerolamo, Cortesi dott. Enrico, Cigliutti comm. prof. Valentino, Gavini prof. Ignazio Carlo, Hoz Oscar, Galassi ing. Filippo, Pratesi cav. Augusto, Senni conte Gaetano.

Sezione di Bologna. — Da alcuni anni notasi un notevole risveglio in questa Sezione, la quale, dal numero di 224 soci che contava nel 1888 era rapidamente discesa a poco meno di 70. Col Congresso che essa indisse e svolse lodevolmente nel 1899 cominciò la nuova era di prosperità, specialmente perchè seppe attrarre l'elemento giovane che può dare grande impulso agli scopi della nostra istituzione. In questa via procede la nuova Direzione nominata nel 1901 con a capo l'egregio avv. Marcovigi, e dalla relazione che questi ha pubblicato sull'andamento sociale del primo anno di sua gestione, è lecito sperare che il nuovo indirizzo debba produrre buoni frutti. Infatti, si effettuarono parecchie belle gite sociali, fra cui una al Rondinaio e al Lago Santo, e un'altra alla Cima Tosa m. 3176 nelle Dolomiti del gruppo di Brenta, si concorse alla ricostruzione del Rifugio al lago Scaffaiolo (vedi pag. 280) e si allesti per ritrovo dei soci una più decorosa sede sociale.

La bella e confortevole relazione del Presidente è illustrata da 6 incisioni, di cui quattro dell'Appenninò e due del gruppo di Brenta. Essa conclude: « Una Sezione che conta fra i suoi soci il maggiore poeta vivente della « Italia, che dall'amore delle Alpi trasse ispirazione a versi immortali; uno « scienziato, quale il Bombicci, che fu la mente direttiva di quel poderoso « lavoro collettivo che è la « *Guida dell'Appennino Bolognese* »; che conta « alpinisti provetti e valorosi quali il Restelli, lo Zanetti, i fratelli Armandi- « Avogli, il Wahl, il Mayr, il Dapples, ecc. ;..... che conta degli artisti-foto- « grafi, quali il Cassarini, il Bersani, il Michelini; un esatto indicatore delle « vie dell'Appennino Bolognese quale il Bonora, ed un elegante descrittore « delle vie dell'Appennino Toscano quale il Borri; questa Sezione, orgogliosa « del suo passato, conscia del suo presente, può confidare in un prospero « avvenire ».

ALTRE SOCIETÀ ALPINE

Club Alpino Olandese. — In Olanda, con sede all'Aja, venne fondato quest'anno un Club Alpino che ha per iscopo di far conoscere ai turisti olandesi le regioni montuose d'Europa e specialmente le Alpi, promovendo viaggi per visitarle. La Direzione di questo Club è per ora così costituita: *Presidente* P. L. Muller; *consiglieri* E. C. v. Leersum, H. W. Hovy e J. P. W. Ryke; *segretaria* signorina Isabella F. Muller.

Il nuovo Club, a cui auguriamo vita prospera, è già entrato in relazione colle principali Società alpine d'Europa per averne le pubblicazioni.

Il nostro amato Presidente cav. avv. Grober ha avuto in questi giorni il supremo dolore di perdere il suo unico e diletto figlio **Alfredo**, nella fiorente età di vent'anni, quando per le sue elette doti di mente e di cuore dava di sé le più belle speranze. All'ottimo Presidente e alla sua distinta famiglia esprimiamo le più sentite condoglianze, certi di interpretare i sentimenti dei membri della Sede Centrale, del Comitato delle Pubblicazioni e di tutta la famiglia alpinistica italiana che da lungo tempo e in molte occasioni hanno dato prove di fiducia e di affetto al loro benemerito Capo.

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. RATTI. — Il Gerente: G. POLIMENI.

Torino, 1902. — G. U. Cassone succ. G. Candeletti Tip. del C. A. I., via della Zecca, 11.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con sede in Milano — Cap. sociale L. 180 milioni, interam. versato

Biglietti a itinerario combinabile

Nei prezzi contenuti nella presente pubblicazione non è compresa la tassa di bollo di cent. 5.

Col 1° Novembre 1897, è stata attuata una nuova specie di biglietti a tariffa ridotta, denominati a itinerario combinabile, mediante i quali è data condizionata facoltà ai viaggiatori di percorrere l'itinerario da essi preferito per attuare viaggi circolari, di andata e ritorno, o in parte circolari, ed in parte di andata e ritorno, di percorso non inferiore a 400 chilometri in servizio interno di questa Rete od in servizio cumulativo colla Rete Adriatica.

Agli effetti della combinazione dei viaggi, le Reti Mediterranea e Adriatica son divise in determinate tratte. Il prezzo complessivo del viaggio è formato sulla somma dei prezzi delle diverse tratte che lo compongono, più le tasse accessorie.

La determinazione delle singole tratte, i prezzi ridotti loro applicabili, le condizioni di itinerario, di richiesta e di consegna dei biglietti, risultano da apposita tariffa vendibile presso le principali stazioni al prezzo di L. 0,25.

I prezzi dei biglietti combinabili apportano, sulla tariffa ordinaria, una riduzione mai minore del 20 per cento, elevantesi specialmente per alcune linee, a misura assai maggiore. Per i viaggi con percorso di almeno 2000 chilometri, è concesso, sul prezzo ridotto, un ulteriore ribasso del 10 per cento.

Ai ragazzi di età compresa fra i 3 ed i 7 anni, quando viaggiano accompagnati da persona adulta munita di biglietto combinato per lo stesso percorso, è concesso un ribasso del 50 per cento sul prezzo ridotto.

Alle famiglie e comitive composte di almeno quattro persone percorrenti riunite un medesimo itinerario, che importi, per le varie persone, un percorso complessivo di almeno 2000 chilometri è concesso, sul prezzo ridotto, l'abbuono del 10 per cento, salvo determinate condizioni di percorrenza minima individuale, oltre all'altro abbuono del 10 per cento, se tale percorrenza individuale è di almeno 2000 chilometri.

Alla preparazione e diretta distribuzione dei biglietti ad itinerario combinabile sono abilitate le stazioni di Alessandria, Ancona, Bologna, Brindisi, Castellamare A., Firenze S. M. N., Foggia, Genova P. P., Milano C., Napoli, Pisa C., Reggio Calabria Succ., Roma T., Torino P. N., Udine, Venezia, Ventimiglia e Verona P. V.

Tutte le altre stazioni abilitate ai servizi dei biglietti e delle merci a Grande Velocità si provvedono dei biglietti che sono loro richiesti, ricorrendo a quelle di preparazione sopra menzionate.

Le domande dei biglietti debbono essere fatte per iscritto su apposito formulario che viene fornito gratuitamente dalle stazioni.

Colla attuazione del servizio dei biglietti ad itinerario combinabile viene soppressa la distribuzione presso le stazioni e le agenzie italiane di tutti i biglietti per i viaggi circolari in servizio interno mediterraneo od in servizio cumulativo colla Rete Adriatica, nonchè dei biglietti di andata e ritorno in congiunzione coi circolari stessi, o speciali per lunghe percorrenze.

Però i biglietti, sia circolari di andata e ritorno per gli itinerari più frequentati, o che non possono essere surrogati dai biglietti ad itinerario combinabile, quali gli attuabili circolari di percorrenza inferiore a 400 chilometri, sono sostituiti da biglietti COMBINATI, che si distribuiscono senza speciali formalità presso le principali stazioni dell'itinerario dei circolari e presso quelle estreme degli andata e ritorno, ai prezzi ed alle condizioni di quelli ad itinerario combinabile.

Rimangono in vigore i biglietti circolari ad itinerario fisso, in servizio cumulativo colle Ferrovie Sicule, ed in servizio cumulativo in ferrovia e sui laghi, i biglietti di congiunzione coi circolari Nord delle Alpi e — presso le stazioni di confine — i biglietti circolari Sud delle Alpi.

Biglietti combinati per viaggi circolari e di andata-ritorno.

I biglietti combinati consistono in biglietti già preparati in base alla tariffa ed alle condizioni di quelli a itinerario combinabile, coi quali hanno comuni anche tutte le norme d'uso, salvo che essi vengono distribuiti all'atto stesso della richiesta e senza speciali modalità.

I biglietti combinati si distribuiscono soltanto ai prezzi ridotti normali, nei quali è però già tenuto conto dell'abbuono del 10 0/0 per quelli con percorso di 2000 o più Km. Pertanto gli abbuoni speciali a favore dei ragazzi e delle famiglie e comitive non sono applicabili che col rilascio dei biglietti a itinerario combinabile, previa presentazione della prescritta domanda. — Tutti i prezzi indicati nei quadri seguenti comprendono il diritto fisso di L. 1 per biglietto, ma non la tassa di bollo di cent. 5, nè la sovrattassa per gli Istituti di Previdenza, le quali sono quindi riscosse in aggiunta.

Per tutti i biglietti comprendenti i percorsi Torino-Genova e Milano-Genova sono facoltative le vie seguenti.

fra Torino e Genova via Asti — Alessandria-Mignanego (o Busalla)
Acqui-Ovada

fra Milano e Genova via Pavia-Voghera — Novi-Mignanego (o Busalla)
Vigevano-Alessandria

VIAGGI CIRCOLARI COMBINATI (Rete Mediterranea)

VIAGGIO I. — Torino P. N., Airasca, Moretta, Cavallermaggiore, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 108. — 1 cl. L. 11,30 — 2 cl. L. 8,25 — 3 cl. L. 5,75.

VIAGGIO II. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Savigliano, Cavallermaggiore, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 123. — 1 cl. L. 13,15 — 2 cl. L. 9,55 — 3 cl. L. 6,60.

VIAGGIO III. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Guneo, Savigliano, Cavallermagg., Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 181. — 1 cl. L. 17,90 — 2 cl. L. 12,80 — 3 cl. L. 8,65.

VIAGGIO IV. — Milano C., Pavia, Valenza, Casale, VerCELLI, Novara, Milano C. o vic. — Val.: Giorni 15. — Km. 201. — 1 cl. L. 20,30 — 2 cl. L. 14,60 — 3 cl. L. 9,80.

VIAGGIO V. — Torino P. N., Trofarello, Cavallermagg., Savigliano, Cuneo, Bastia, Bra, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 212. — 1 cl. L. 21,25 — 2 cl. L. 15,20 — 3 cl. L. 10,20.

VIAGGIO VI. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Savigliano, Cavallermaggiore, Bra, Castagnole, Nizza Monf., Alessandria, Asti, Torino P. N. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 271. — 1 cl. L. 26,75 — 2 cl. L. 19,10 — 3 cl. L. 12,75.

VIAGGIO VII. — Milano C., Pavia, Stradella, Voghera, Tortona, Alessandria, Asti, Casale, Mortara, Milano C. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 295. — 1 cl. L. 22,50 — 2 cl. L. 21,00 — 3 cl. L. 13,90.

VIAGGIO VIII. — Torino P. N., Genova P. P., Savona, S. Giuseppe, Bra, Cavallermaggiore (o *Soufrè*), Carmagnola, Trofarello, Torino o vic. — Val.: Giorni 15. — Km. 367. — 1 cl. L. 36,90 — 2 cl. L. 26,15 — 3 cl. L. 17,35.

VIAGGIO IX. — Milano C., Mortara, Asti, Castagnole, Bra, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N., Novara, Milano C. o vicev. — Valid.: Giorni 15. — Km. 379. — 1 cl. L. 37,55 — 2 cl. L. 26,60 — 3 cl. L. 17,65.

VIAGGIO X. — Milano C., Mortara, Alessandria, Acqui, Savona, Genova P. P., Milano C. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 394. — 1 cl. L. 39,00 — 2 cl. L. 27,60 — 3 cl. L. 18,20.

VIAGGIO XI. — Milano C., Torino P. N., Genova P. P., Milano C. o vic. — Val.: Giorni 15. — Km. 467. — 1 classe L. 46,00 — 2 cl. L. 32,90 — 3 cl. L. 21,70.

VIAGGIO XII. — Torino P. N., Savona, Ventimiglia, Savona, Genova P. P., Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 572. — 1 cl. L. 56,75 — 2 cl. L. 40,05 — 3 cl. 26,35.

VIAGGIO XIII. — Milano C., Genova P. P., Ventimiglia, Savona, Alessandria, Milano C. o viceversa. Validità: Giorni 15. — Km. 610 — 1 cl. L. 60,10 — 2 cl. L. 42,35 — 3 cl. L. 27,85.

VIAGGIO XIV. — Napoli, Battipaglia, Paola, Reggio Cal. Centr. Succ., o Porto, Catanzaro M., Metaponto, Taranto, Metaponto, Potenza, Napoli o viceversa. — Validità: Giorni 30. — Km. 1268 — 1 cl. L. 122,40 — 2 cl. L. 86,05 — 3 cl. L. 55,85.

VIAGGI COMBINABILI SPECIALI «ALPINI»

Per i viaggi d'andata-ritorno e per i viaggi circolari di almeno 150 km. comprendenti le linee di accesso alle Alpi, si distribuiscono dei biglietti combinabili speciali detti "Alpini", con itinerario da stabilirsi a volontà del viaggiatore e con validità — prorogabile — di giorni 15. Tali biglietti si distribuiscono dalle stazioni di *Milano C., Genova P. P., Alessandria e Torino P. N.*, ma possono essere domandati anche alle altre stazioni, purchè con sufficiente anticipazione sulla data d'inizio del viaggio e seguendo le norme stabilite per le domande dei biglietti combinabili.

Itinerari, validità e prezzi dei biglietti circolari combinati alpini.

VIAGGIO A. — Torino-Airasca-Pinerolo; Pinerolo-Perosa (1) - Fenestrelle - Pragelato (da Pragelato a Cesana passaggio sulla linea nazionale pel colle di Sestrières a cura del viaggiatore) Cesana-Oulx; Oulx-Bussoleno-Torino. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 17,65 — 2 cl. L. 14,20 — 3 cl. L. 11,35.

VIAGGIO B. — Torino - Airasca - Pinerolo; Pinerolo-Perosa (1) - Fenestrelle - Pragelato (da Pragelato a Cesana passaggio sulla via nazionale pel colle di Sestrières a cura del viaggiatore) Cesana-Briançon (da Briançon a Bardonecchia valico alpino pel colle della Scala a cura del viaggiatore) Bardonecchia-Bussoleno-Torino. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 21,50 — 2 cl. L. 17,65 — 3 cl. L. 14,50.

VIAGGIO C. — Torino - Airasca - Pinerolo; Pinerolo-Perosa (1) - Fenestrelle - Pragelato (da Pragelato a Cesana passaggio sulla via nazionale pel colle di Sestrières a cura del viaggiatore) Cesana-Briançon, Briançon-Oulx; Oulx-Bussoleno-Torino. — Validità: G. 15. — 1 cl. L. 23,90 — 2 cl. L. 20,45 — 3 cl. L. 17,50.

VIAGGIO D. — Torino-Bussoleno-Oulx; Oulx-Briançon (da Briançon a Bardonecchia valico alpino pel colle dell'a Scala a cura del viaggiatore) Bardonecchia, Bussoleno-Torino. — Validità: Giorni 15. — 1. cl. L. 52,05 — 2 cl. L. 17,25 — 3 cl. L. 13,15.

(1) Il servizio di diligenza fra Perosa e Pragelato si effettuerà soltanto a tutto il 16 settembre.

VIAGGI CIRCOLARI IN FERROVIA E SUI LAGHI

in vendita presso le Stazioni ed Agenzie delle principali località toccate dai rispettivi itinerari.

I percorsi lacuali sono indicati in carattere corsivo.

VIAGGIO C. — Milano, Novara, *Arona, Magadino, Arona*, Gallarate, Milano o viceversa — Validità: Giorni 8 — 1 cl. L. 25,55 — 2 cl. L. 21,00.

VIAGGIO 1. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, Bellinzona, Locarno, *Locarno, Pallanza, Arona, Arona*, Gallarate, Milano o vicev. (1). — Valid.: Giorni 15 — 1 cl. L. 24,15 — 2 cl. L. 18,60.

VIAGGIO 2. — Milano, Como, *Como, Bellagio, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano*, Lugano, Bellinzona, Locarno, *Locarno, Pallanza, Arona, Arona*, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o vicev. — Valid.: Giorni 15 — 1 cl. L. 29,55 — 2 cl. L. 24,40.

VIAGGIO 2 bis. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco, Varenna, Menaggio o Varenna, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano*, Lugano, Bellinzona, Locarno, *Locarno, Pallanza, Arona, Arona*, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano o vic. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 29,90 — 2 cl. L. 24,40.

VIAGGIO 3. — Como, Chiasso, Lugano, *Lug., Porlezza, Porlezza, Menaggio, Menaggio, Bellagio, Como* o vic. (1). — Val.: Giorni 15. — 1 cl. L. 9,55 — 2 cl. L. 8,80.

VIAGGIO 4. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, *Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Stresa, Arona, Arona*, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano o vicev. (1). — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,55 — 2 cl. L. 18,20.

VIAGGIO 5. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco, Varenna, Menaggio, o Varenna, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano*, Lugano, Chiasso, Como, Milano o vicev. (1). — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 19,15 — 2 cl. L. 15,30.

VIAGGIO 6. — Milano, Treviglio, Bergamo, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco, Menaggio o Lecco, Varenna, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano*, Lugano, Chiasso, Como, Milano o viceversa (1). — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 23,70 — 2 cl. L. 17,70.

VIAGGIO 7. — Luino, Pino, Bellinzona, Lugano, *Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino* o vicev. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 10,70 — 2 cl. L. 8,75.

VIAGGIO 8. — Milano, Como, *Como, Bellagio, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Cannobbio, Arona, Arona*, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o viceversa. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 28 — 2 cl. L. 24,35.

VIAGGIO 8 bis. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco, Bellagio o Lecco, Varenna, Bellagio, o Varenna, Bellagio, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Cannobbio, Arona, Arona*, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o viceversa. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 28,70 — 2 cl. L. 24,70.

VIAGGIO 9. — Milano, Chiasso, Bellinzona, Luino, Laveno. Novara (o Bellinzona, Locarno, o Luino, *Locarno o Luino, Arona, Arona, Novara*), Mortara, Alessandria, Novi, Voghera, Pavia, Milano, (o Novi, Alessandria, Milano o vicev. (1). Valid.: Giorni 20. — 1 cl. L. 49,35 — 2 cl. L. 34,65.

VIAGGIO 10. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, Bellinzona, Luino, Laveno, Gallarate, Milano o vic. (1). Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,65 — 2 cl. L. 15,95.

VIAGGIO 14. — Milano, Como, *Como, Bellagio, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Lugano, Chiasso, Como, Milano* o vicev. (1). — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 18,80 — 2 cl. L. 15,30.

VIAGGIO 17 (2). — Percorso ferroviario. — *Andata:* Torino, Novara, Arona o Laveno o vicev.; *Ritorno:* Laveno o Arona, Novara, Torino o vicev. Percorso lacuale. — Da *Arona* a *Laveno* o vicev., oppure da *Arona* o da *Laveno* ad una stazione lacuale intermedia e ritorno, oppure da uno scalo lacuale intermedio ad Arona od a Laveno e ritorno. Valid.: Giorni 10 — Prezzi: Da Torino P. N.: 1 cl. 31,60 — 2 cl. 23,05 — Da Torino P. S.: 1 cl. 30,60 — 2 cl. 22,40.

VIAGGIO 18. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Lugano, Chiasso, Como, Milano* o viceversa (1) — Validità: Giorni 15 — 1 cl. L. 15 — 2 cl. L. 10,95 — 3 cl. L. 7,30.

VIAGGIO 19. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Porlezza, Porlezza, Menaggio, Menaggio, Como, Como, Milano* o viceversa. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 19,15 — 2 cl. L. 15,85 — 3 cl. L. 9,80.

VIAGGIO 19 bis — Milano, Monza, Lecco o Perledo, Varenna, *Lecco, Varenna, Menaggio o Varenna, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Porto Ceresio, Porto Ceresio, Varese, Gallarate, Milano* o viceversa — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 20,55 — 2 cl. L. 16,60 — 3 cl. L. 10,20.

VIAGGIO 20 — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto C., Ponte Tresa, Ponte Tr., Luino, Luino, Arona Arona, Gallar., Milano* o vic. — Val.: Giorni 15. — 1 cl. L. 18,75 — 2 cl. L. 15,05 — 3 cl. L. 9,25.

VIAGGIO 21. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Lugano, Bellinzona,*

Locarno, Luino, Arona, Arona, Gallarate, Milano o viceversa. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 23,60 — 2 cl. L. 18,25 — 3 cl. L. 11,85.

VIAGGIO 22. — Andata: Milano, Arona, *Arona, Pallanza, Pallanza, Gravelona Toce, Domodossola (3).* — Ritorno: *Cannobbio, Luino o Baveno, Luino* o Laveno, Gallarate, Milano o vic. — Valid.: Giorni 10. — 1 cl. L. 17,90 — 2 cl. L. 13,50 — 3 cl. L. 9,05.

VIAGGIO 23. — Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Lugano, Porlezza, Menaggio, Menaggio, Como, Como-Nord, Varese-Nord* o vicev. — Valid. G. 10. — 1 cl. 11,45 — 2 cl. L. 10,45 — 3 cl. L. 6,20.

VIAGGIO 24. — Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Pallanza, Stresa, Baveno, Laveno-Nord, Varese-Nord* o viceversa. — Validità: Giorni 10. — 1 cl. L. 11,75 — 2 cl. L. 10,85 — 3 cl. L. 6,65.

(1) I biglietti per questo viaggio circolare contengono uno speciale tagliando, sulla presentazione del quale il viaggiatore gode — durante l'esercizio della ferrovia del Monte Generoso — della riduzione del 20 0/0 sul prezzo del viaggio di andata e ritorno *Capolago-Generoso* (vetta).

(2) Per lo stesso viaggio circolare sul Lago Maggiore si distribuiscono a Milano speciali biglietti di andata e ritorno colla validità di 8 giorni ai prezzi seguenti: 1. classe, L. 18,90 — 2. classe, L. 10,10 — 3. classe, L. 6,20. — Biglietti analoghi e colla stessa validità si distribuiscono a Milano anche per il Lago di Como, via Como e via Lecco o via Varenna. Con tali biglietti il viaggiatore può recarsi da Milano al Centro del Lago di Como (Tremezzo, Cadenabbia Bellagio o Menaggio) percorrendo a sua scelta qualunque delle linee: Milano-Como, Milano-Lecco o Milano-Varenna prendendo il piroscafo rispettivamente a Como, Lecco o Varenna. La stessa facoltà è concessa per il viaggio in senso inverso, di modo che si può seguire nel ritorno una via diversa da quella percorsa nell'andata. I prezzi relativi sono i seguenti: 1. classe ferrovia e piroscafo L. 10,10 — 2. classe ferrovia, 1. cl. piroscafo L. 8,10 — 2. cl. ferrovia e piroscafo L. 6,65 — 3. classe ferrovia, 2. cl. piroscafo L. 4,90. Tali prezzi sono aumentati rispettivamente di cent. 60 per gli andata e ritorno comprendenti il trasporto in omnibus fra la ferrovia e lo scalo dei piroscafi. Nei giorni festivi sono poi in distribuzione biglietti d'andata e ritorno tanto per il Lago Maggiore che per quello di Como a prezzi maggiormente ridotti.

(3) Il percorso fra Domodossola e Cannobbio dev'essere effettuato a cura ed a spese del viaggiatore.

Le stazioni di Alessandria, Genova P. P., Novara, Torino P. N., Torino P. S., Venezia e Vercelli sono fornite di biglietti speciali per taluni dei suindicati viaggi comprendenti nei relativi itinerari il percorso di congiunzione coll'itinerario normale di ciascuno dei viaggi stessi. — Detti biglietti speciali hanno la stessa validità di quelli per corrispondenti viaggi normali, ed i relativi prezzi sono i seguenti:

BIGLIETTI in vendita nelle stazioni di	Viaggio C		Viaggio 2		Viaggio 4		Viaggio 8	
	1 cl.	2 cl.						
Alessandria	—	—	39 40	31 25	32 40	25 05	37 85	31 20
Genova P. P.	—	—	49 95	38 70	42 95	32 50	48 40	38 65
Novara	—	—	29 90	24 65	22 90	18 45	28 35	24 60
Torino P. N.	43 10	33 35	46 60	36 30	39 60	30 10	45 05	36 25
Torino P. S.	42 25	32 70	45 70	35 70	38 70	29 50	44 15	35 65
Vercelli	—	—	38 75	27 30	26 75	21 10	32 20	27 25

GITE NELLA VALLE D'AOSTA (Prezzi dei biglietti).

(I prezzi per il percorso in treno diretto sono aumentati del 10 per cento).

Da		AD Aosta		A Châtillon M. Cervino		A Gressoney (M. Rosa)		A Courmayeur e St. Rémy		A Pré S. Didier		A Valtourn. M. Cervino	
		1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.
		MILANO C.	Corsa semplice	25.70	18 —	22.80	16 —	23.90	17.95	29.70	22 —	29.20	21.50
TORINO P. N.	Corsa semplice	15.05	10.50	12.10	8.50	13.25	10.45	19.05	14.50	18.55	14 —	16.15	12.50
NOVARA.	Corsa semplice	20 —	14 —	17.10	12 —	18.20	13.95	24 —	18 —	23.50	17.50	—	—
	Andata e ritorno	30.55	21.40	26.20	18.40	—	—	—	—	—	—	—	—
VERCELLI	Corsa semplice	17.45	12.25	14.55	10.25	15.65	12.20	21.45	16.25	—	—	—	—
	Andata e ritorno	26.55	18.60	22.15	15.55	—	—	—	—	20.95	15.75	—	—

ORE DI VIAGGIO

DA	A		
	Aosta* per Courmayeur e St. Rémy	Châtillon* per Valtournanche	Pont St. Martin* per Gressoney
MILANO (Centrale)	7	6	5
TORINO P. N.	4 1/2	3 1/2	2 1/2
NOVARA	6	5	4
VERCELLI	5 1/2	4 1/2	3 1/2

* Servizi di diligenza, durante la stagione estiva, in corrispondenza colla ferrovia.

Distribuzione dei biglietti e registrazione dei bagagli per tutte le stazioni fino ad Aosta da ogni stazione, delle Reti Mediterranea ed Adriatica ed a Torino, Vercelli, Novara e Milano per Pré St. Didier, Courmayeur, St Rémy e Gressoney.

Biglietti a r. combinati per la Valle d'Aosta (Validità giorni 15).

Da	Aosta			St.-Vincent o Châtillon			Courmayeur o St.-Remy			Gressoney St.-Jean			Pré-S.-Didier			Valtournanche		
	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.
MILANO Centrale	40,90	29,20	19,40	37,20	26,60	17,70	47,80	35,60	25,80	39,70	30,80	22,80	46,50	34,80	25,00	43,60	33,00	24,10
TORINO P. N. e P. S.	22,50	16,10	10,90	18,99	13,60	9,20	28,90	22,50	17,80	21,80	17,20	13,80	28,10	21,70	16,50	25,20	19,90	15,60

GITE NELLA VALLE DELL' OSSOLA

PREZZI DEI BIGLIETTI

a	da Torino P. N. corsa semplice			da Vercelli corsa semplice			da Novara corsa semplice andata e ritorno						da Milano Centr. corsa semplice andata e ritorno					
	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.
	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE
Gozzano	17,00	11,90	7,15	7,05	4,95	3,05	4,20	2,95	1,90	6,25	4,35	2,80	10,60	7,45	4,50	15,00	10,45	6,55
Orta Miasino . .	17,90	12,60	7,55	7,95	5,60	3,50	5,20	3,60	2,35	7,60	5,85	3,50	11,60	8,10	5,00	16,25	11,40	7,15
Omegna	18,95	13,80	8,00	8,00	6,80	3,95	6,20	4,30	2,80	9,15	6,40	4,15	12,60	8,85	5,45	18,35	12,85	8,10
Gravellona . .	19,75	13,85	8,35	9,80	6,90	4,30	7,05	4,90	3,20	10,35	7,80	4,70	13,40	9,40	5,80	19,60	13,75	8,65
Vogogna	21,60	15,20	9,50	11,65	8,20	5,15	8,90	6,20	4,00	12,90	9,10	5,85	15,25	10,75	6,60	—	—	—
Piedimulera . .	21,95	15,40	9,40	12,00	8,40	5,30	9,25	6,45	4,15	13,40	9,45	6,05	15,60	10,95	6,80	—	—	—
Villadossola . .	22,55	15,80	9,65	12,60	8,85	5,85	9,80	6,85	4,40	14,20	9,95	6,40	16,15	11,35	7,05	—	—	—
Domodossola . .	23,30	16,80	9,95	13,30	9,35	5,85	10,50	7,35	4,70	15,15	10,60	6,90	16,95	11,85	7,35	24,80	17,35	11,00
Briga	39,35	32,35	26,05	—	—	—	26,55	23,45	20,80	—	—	—	32,95	27,90	23,45	—	—	—

Biglietti di corsa semplice Genova P. P.-Briga:

1. classe, L. 44,80 - 2. classe, L. 36,25 - 3. classe, L. 28,30.

NB. I biglietti per Briga sono valevoli 8 giorni e danno facoltà a quattro fermate in quattro stazioni sul percorso ferroviario ed in quelle di Berisal e Simplon delle Poste Svizzere.

GITE A VARALLO SESIA

PREZZI DEI BIGLIETTI

I prezzi per il percorso in treno diretto sono aumentati del 10 per cento.

A VARALLO SESIA	da Torino P. N.			Vercelli			Milano Centrale			Novara		
	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.
Corsa semplice	18,00	12,65	8,10	9,00	6,25	4,05	12,20	8,55	5,50	6,40	4,50	2,85
Andata e ritorno	23,05	19,60	12,15	11,85	7,00	4,80	18,75	13,10	8,25	9,50	6,65	4,85

Biglietti per l'escursione al Monte Generoso.

Durante l'esercizio della ferrovia del Monte Generoso (dall'Aprile al Settembre) si distribuiscono le seguenti specie di biglietti:

Da	Biglietti di Corsa semplice per						Biglietti di Andata e Ritorno per Generoso Kulm				
	Generoso Bellavista			Generoso Kulm			Ordinari (1)		Speciali (2)		
	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.
Milano Centr. ed Agenzia G. V. E.	13 75	11 40	9 55	15 40	13 05	11 20	21 40	17 —	15 10	12 —	9 50

(1) I biglietti di andata e ritorno ordinari valgono per il ritorno sino a tutto il giorno successivo a quello dell'acquisto

(2) I biglietti di andata e ritorno speciali valgono dal sabato o dalla domenica o dalle viglie dei giorni festivi a tutto il giorno susseguente al festivo.

Biglietti di Andata-Ritorno speciali per il Lago Maggiore

I sottoindicati biglietti si distribuiscono nel solo senso dalle Stazioni ferroviarie al Lago Maggiore.

Il viaggiatore può seguire sì nell'andata che nel ritorno, la via di Arona o quella di Laveno. Conseguentemente, per quanto riguarda il percorso lacuale, i biglietti valgono per recarsi da Arona a Laveno, oppure da Laveno ad Arona o infine da Arona o da Laveno ad una stazione qualsiasi intermedia, e ritorno rispettivamente ad Arona e Laveno.

Tali biglietti non danno diritto al trasporto in omnibus fra Laveno ed il Lago.

Sui piroscafi i biglietti ferroviari di 2ª classe sono valevoli per la 1ª, e quelli di 3ª classe per la 2ª.

STAZIONE		VIA	Prezzi dei biglietti		
di partenza	di destinazione		1ª cl.	2ª cl.	3ª cl.
	LAGO MAGGIORE				
Novara (1)	tragitto Arona-Laveno	---	5 10	3 55
Torino P. N. (1)	o Laveno-Arona	Novara . . .	---	15 30	---
Torino P. S. (1)	oppure da Arona	---	15 30	---
Vercelli (1)	o da Laveno ad uno	---	8 15	---
	scalo intermedio (*)				
	e ritorno				

(1) Questi biglietti si distribuiscono nei soli giorni festivi e sono valevoli per il ritorno esclusivamente entro lo stesso giorno festivo nel quale furono distribuiti.

(*) Gli scali lacuali per i quali i biglietti sono valevoli sono tutti quelli compresi fra Arona e Laveno, cioè: Angera, Meina, Lesa, Belgirate, Stresa, Isola Bella, Isola Superiore, Baveno, Suna, Pallanza, Intra.

STUDIO TECNICO-INDUSTRIALE G. ROVERE

Colonnello d'Artiglieria (P. A.)

Ex-Direttore della R. Fabbrica d'Armi di Brescia

SPECIALITÀ IN ARMI DA CACCIA

Solidità ed eleganza di costruzione — Condizioni d'acquisto convenientissime

Il nostro socio anziano, colonnello G. Rovere, accorda ai Soci del C. A. I. uno sconto eccezionale del 15 0/0 sui prezzi delle armi da caccia indicati nel Catalogo N. 28.

Piazza S. Siro, 8-2 — **GENOVA** — Telefono 742



Per tutti gli articoli di arredamento di

SPORT ALPINO E INVERNALE

DIRIGETEVI AL

Magasin Suisse d'Equipement Alpin

CHARLES KNECHT ET CIE

CATALOGO ILLUSTRATO: 25 Centesimi.

BERNA (Svizzera) — Telefono 455 — Per telegrammi: Touriste, Berne.

Succursale estiva a ZERMATT — Mediazione gratuita per guide e portatori.

INCREDIBILE VERITÀ

Unica e vera occasione per spendere bene il denaro in regali, essendo sempre il valore intrinseco, eguale al prezzo d'acquisto :

OGGETTI DI GIOIELLERIA

(oro garantito 18 carati)

con bellissimi e splendidi brillanti, chimicamente perfetti di maggiore valore che i veri per il costante brillo e purezza dei raggi

IRRADIAZIONE DI SPRAZZI DI LUCE

Durezza, peso, colori smaglianti, imitazione meravigliosa

Gran Premio all'Esposizione di Parigi

Una forte somma si regala a chi distingue i miei brillanti
" Am: Alaska,, dai veri.

Anello per uomini : oro e brillante	L. 50
Id. id. brillante doppio grosso	» 100
Spilla per uomo : oro e brillante	» 25
Id. id. brillante doppio grosso	» 50
Anello per signore e signorine : oro e brillante	» 25
Orecchini per signorine : oro e brillante	» 25
Id. per signore : oro e brillanti	» 50
Id. id. brillanti molto più grossi	» 100
Id. per bambine (vero regalo)	» 25

Spedizione franco d'ogni spesa a mezzo posta, valore assicurato per tutta l'Italia. Le ordinazioni dovranno essere accompagnate dal relativo importo, a mezzo vaglia postale, cartolina-vaglia, lettere raccomandate, o lettera assicurata.

Inviare la misura degli anelli, prendendola con un cordoncino attorno al dito.

Non si praticano sconti ai rivenditori. Non si concedono rappresentanze. Volendo il disegno dell'oggetto richiesto si invierà gratis.

I clienti che non fossero soddisfatti dell'oggetto ricevuto riceveranno immediatamente la restituzione del denaro spedito.

Le ordinazioni si spediscono lo stesso giorno in cui si ricevono. Ogni gioia viene spedita entro un elegante astuccio ultima novità.

Tutte le ordinazioni dirigerle al Rappresentante Generale e unico della

" Società Oro e Brillanti Am: Alaska,,

G. A. BUYAS - Corso Romana N. 104 e 106 - MILANO